

ASCOLTA



PERIODICO DELL'ASSOCIAZIONE EX ALUNNI E AMICI DELLA BADIA DI CAVA (SA)



PASQUA 2013 _____ Periodico quadrimestrale - Anno LXI N. 185 - Dicembre 2012 - Marzo 2013



Abbiamo Papa Francesco

PRIMO SALUTO

Appena eletto il 13 marzo, il nuovo Pontefice ha rivolto ai fedeli le seguenti parole:

“Fratelli e sorelle, buonasera!

Voi sapete che il dovere del Conclave era di dare un Vescovo a Roma. Sembra che i miei fratelli Cardinali siano andati a prenderlo quasi alla fine del mondo... ma siamo qui... Vi ringrazio dell'accoglienza. La comunità diocesana di Roma ha il suo Vescovo: grazie! E prima di tutto, vorrei fare una preghiera per il nostro Vescovo emerito, Benedetto XVI. Preghiamo tutti insieme per lui, perché il Signore lo benedica e la Madonna lo custodisca. [Recita il Padre Nostro, l'Ave Maria e il Gloria al Padre]

E adesso, incominciamo questo cammino: Vescovo e popolo. Questo cammino della Chiesa di Roma, che è quella che presiede nella carità tutte le Chiese. Un cammino di fratellanza, di amore, di fiducia tra noi. Preghiamo sempre per noi: l'uno per l'altro. Preghiamo per tutto il mondo, perché ci sia una grande fratellanza. Vi auguro che questo cammino di Chiesa, che oggi incominciamo e nel quale mi aiuterà il mio Cardinale Vicario, qui presente, sia fruttuoso per l'evangelizzazione di questa città tanto bella!

E adesso vorrei dare la Benedizione, ma prima – prima, vi chiedo un favore: prima che il vescovo benedica il popolo, vi chiedo che voi preghiate il Signore perché mi benedica: la preghiera del popolo, chiedendo la Benedizione per il suo Vescovo. Facciamo in silenzio questa preghiera di voi su di me. [...]

Adesso darò la Benedizione a voi e a tutto il mondo, a tutti gli uomini e le donne di buona volontà. [Benedizione]

Fratelli e sorelle, vi lascio. Grazie tante dell'accoglienza. Pregate per me e a presto! Ci vediamo presto: domani voglio andare a pregare la Madonna, perché custodisca tutta Roma. Buona notte e buon riposo!”.



AL SANTO PADRE FRANCESCO
LA COMUNITÀ MONASTICA
DELLA BADIA DI CAVA
E L'ASSOCIAZIONE EX ALUNNI
E AMICI DELLA BADIA
PROFESSANO
DEVOZIONE FILIALE
AUGURANO
LUNGO FRUTTUOSO PONTIFICATO

Appuntamenti dell'Associazione

Sabato 25 maggio
Convegno ex alunni alla Badia
Programma a pag. 5

13-20 agosto
Pellegrinaggio in Polonia
Programma a pag. 10

GIORNI RICCHI DELLA GRAZIA DEL SIGNORE

Sembra strano come le cose a volte accadano una dietro l'altra senza un attimo di respiro! È l'esperienza vissuta qui alla Badia in questi primi tre mesi dell'anno 2013:

- il 19 gennaio visita del Nunzio Apostolico in Italia, Sua Ecc.za Mons. Adriano Bernardini, per la notifica del decreto della Congregazione per i Vescovi per il ridimensionamento del territorio diocesano della Badia;

- il 1° febbraio, insieme ad alcuni Vescovi della Conferenza Episcopale Campana, sono ricevuto dal Santo Padre Benedetto XVI in occasione della visita *ad limina Apostolorum*;

- il giorno 11 febbraio il Santo Padre Benedetto XVI annuncia la rinuncia al proprio ufficio lasciando attonito il mondo intero;

- il 26 febbraio viene notificato il decreto della Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica con il quale si sancisce l'inserimento dei monasteri della

Congregazione Cassinese nella Congregazione Sublacense dando vita alla Congregazione Sublacense Cassinese, in cui entra a far parte anche la nostra Badia;

- il 13 marzo il Card. Giorgio Mario Bergoglio viene eletto Papa e assume il nome di Francesco. Fin dai primi passi si coglie la sua disarmante semplicità e umiltà.

Tutti questi eventi trovano ampio spazio in questo numero di Ascolta. Ma è naturale chiedersi: quale messaggio consegna il Signore alla Chiesa universale e alla nostra Badia? Sicuramente ogni evento accaduto in questo periodo è da considerarsi un evento di grazia che il Signore ci ha donato.

Andiamo con ordine. La Badia viene lasciata senza un territorio in cui l'Abate possa svolgere il servizio di pastore di anime. È evidente il forte richiamo della Chiesa a riporre l'attenzione alla centralità del messaggio di San Benedetto che, nella sua Regola, chiede ai suoi

continua a pag. 2

✠ **Giordano Rota**, Abate
Amministratore Apostolico

GIORNI RICCHI DELLA GRAZIA DEL SIGNORE
continuazione da pag. 1

discepoli di vivere esclusivamente alla ricerca del Signore entro le mura di un monastero. È quanto mai necessario riscoprire, da parte di noi monaci, quel *quaerere Deum* che san Benedetto sembra porre come unico “metro di misura” per discernere la vocazione di un giovane che chiede di abbracciare la vocazione monastica. Con questi provvedimenti di riduzione del territorio di giurisdizione pastorale (già accaduti nelle abbazie di Subiaco, di Montevergine e altre nel mondo), la Chiesa indica al mondo monastico di approfondire il proprio specifico compito di contemplativi e offrire al mondo intero un apporto spirituale e di fresca esperienza del relazionarsi a Dio. Infatti la complessità del mondo odierno richiede una luce particolare per scoprire l'agire di Dio. Il monaco, quale “esperto” nella ricerca quotidiana di Dio, dovrebbe apportare questo prezioso contributo.

Sulla scia di questa riflessione va compreso anche il cammino di avvicinamento delle due Congregazioni benedettine, la Cassinese e la Sublacense, che con intensità di rapporti, soprattutto in questi ultimi anni, hanno compiuto uno storico cammino di riunione attraverso la formula giuridica dell'incorporazione della Congregazione Cassinese in quella Sublacense. A partire anche dalla nuova denominazione, Congregazione Sublacense Cassinese, si spera in una riflessione approfondita circa il senso del nostro essere monaci oggi nel terzo Millennio della Chiesa e il senso di una presenza monastica in un determinato luogo.

Rimanendo in tema di lettura del quotidiano, ci hanno fortemente aiutati i gesti di Benedetto XVI e di Papa Francesco. Il Papa emerito ha sicuramente sorpreso tutti con la sua scelta di rimettere il proprio mandato petrino e ritirarsi a vita di preghiera per tutta la Chiesa. Una scelta guidata da una profonda umiltà e da una forte e lucida capacità di leggere la realtà che non è certo mancata in questi anni a Benedetto XVI. Con la medesima lucidità con cui ha saputo guidare l'uomo ed esplorare la sua interiorità in tanti e profondi documenti del suo Pontificato, ha saputo anche leggere la sua situazione personale e prendere una decisione storica. Lo spirito di servizio, che ha guidato Benedetto XVI nel suo Pontificato, gli ha permesso di capire quando questo suo servizio non poteva essere più così pieno e veramente efficace. La gioia della *Visita ad limina* del 1° febbraio mi aveva permesso di constatare quanto Benedetto XVI fosse lucido mentalmente e con una memoria ferrea, ma quanto il suo corpo reclamasse un ritmo di vita maggiormente tranquillo. Papa Francesco ha sicuramente incarnato da subito il vero senso dell'essere a servizio del Signore nel guidare l'intera Chiesa Cattolica. Un approccio familiare con i fedeli, la semplicità nei gesti che fanno da subito respirare verità, l'attenzione ai poveri, l'apertura ecumenica, la celebrazione del Giovedì Santo in un carcere minorile, sono solo alcune delle peculiarità che segnano l'inizio di Pontificato di Papa Francesco. Questo ci fa ben sperare in un futuro promettente e carico di carisma divino!

Ringraziamo per tutto questo il Signore che, ancora una volta, ha preso cura della sua Chiesa tramite l'azione dello Spirito Santo che non fa mancare i suoi doni nel momento opportuno.

✠ **Giordano Rota, Abate**
Amministratore Apostolico

Professiamo la fede



Il logo è stato così spiegato da Mons. Fisichella, Presidente del Pontificio Consiglio della Nuova Evangelizzazione: “Esso rappresenta una barca, immagine della Chiesa, in navigazione sui flutti. L'albero maestro è una croce che issa le vele le quali, con segni dinamici, realizzano il trigramma di Cristo (IHS). Sullo sfondo delle vele è rappresentato il sole che associato al trigramma, rimanda all'Eucaristia”.

continuo e sempre attuale, della “missione” della Chiesa e, quindi, di tutti noi: annunciare il Vangelo, trasmettendolo agli increduli.

E Papa Ratzinger ha insegnato che “testimoniare la fede” significa “insegnare l'arte del vivere”, seguendo la strada del Vangelo, ricca di contenuti per comprenderne senso e finalità, autentica “fonte di evangelizzazione”.

Ma “evangelizzare” significa “narrare” l'amore di Cristo, “viverlo” nel quotidiano e “trasmetterlo” ai fratelli, approfondendone e seguendone il significato del sacrificio del Figlio di Dio, morto per tutti. Una vita autenticamente cristiana è una vita condotta nell'amore che si trasforma in una vita di libertà, gratuità, giustizia, condivisione, pace, nella speranza della promessa.

In conclusione fede e carità vivono unite, non possono sussistere separate, perché – sempre secondo l'insegnamento di Papa Benedetto – se la fede “ci fa riconoscere i doni del Signore”, è la carità che “li fa fruttificare”.

Questo deve essere il nostro impegno, specie per essere stati formati in queste mura cenobitiche, seguendo l'insegnamento di Benedetto da Norcia e la testimonianza di S. Alberio: celebrare l'Anno della Fede, professandola e testimoniandola.

Cioè amarci, tutti, come fratelli!

Nino Cuomo

DVD DI “ASCOLTA”

È stato finalmente realizzato il DVD di “Ascolta” atteso da oltre dieci anni.

- Contiene tutti i numeri dal 1952 al 2012

- Ha la funzione fondamentale di ricerca nel software per il recupero dei dati relativi a luoghi, persone, autori, ecc.

- È possibile ritirarlo presso la segreteria dell'Associazione ex alunni versando un contributo spese di euro 10,00.

Il DVD è stato prodotto dalla ditta Siav Spa di Rubano (Padova).

Nei due precedenti numeri di “Ascolta”, con sottomissione ma con convinzione, ho cercato proporre un colloquio in occasione dell'Anno della Fede indetto da Benedetto XVI, iniziando a “varcarne” la porta ed a “viverla”. Come presupposto per vivere quest'Anno della Fede ho indicato la necessità di testimoniarla, di porci come esempio, di offrirci come stimolo a viverla.

Ma cosa significa professare la fede e viverla?

Benedetto XVI ha rinunciato al suo mandato di Vicario di Cristo, ritirandosi nella preghiera e nella meditazione, ma il suo insegnamento resta come guida nella sua impostazione originaria, nella quale ci ha invitati a seguire il *Credo* che, nella sua semplicità, ci collega con le Sacre Scritture e ci indica la strada da seguire, affrontando le varie tappe di un cammino che ci fortifica e ci sostiene nell'affrontare le avversità che non mancano mai di ostacolare il cammino ai veri e convinti cristiani.

Partendo dall'invito del Santo Padre e percorrendo la storia della salvezza si realizza il progetto di Dio che ci conduce a Cristo per raggiungerlo nella sua pienezza. In questo percorso, però, vivendo in società, la Fede, anche se è un atto personale, va vissuta ecclesialmente. Ogni credente è un anello di una catena nella quale si realizza la Chiesa, che non può essere considerata solo “destinataria” della rivelazione, essendone “parte”.

Con questa premessa è legittimo sentire l'impegno di “vivere” la Fede!

In essa il cristiano svolge la missione affidatagli e che si assume con il sacramento della confermazione. Ma in cosa consiste concretizzare questo programma che il Pontefice emerito ci ha spinti a realizzare in questo anno speciale?

Anni fa – proprio sui banchi di questo antico cenobio benedettino – ci fu insegnato che ognuno ha i doveri di cristiano, derivanti dal proprio stato. Nel loro adempimento, nel rispetto delle regole che ne derivano, ogni cristiano contribuisce alla tessitura di quel programma che conduce alla salvezza.

Nel trovare la propria identità, nel ritornare sulla giusta via (chi non è mai incappato in qualche, sia pur minima, deviazione?) la Fede è un valido aiuto, perché spinge a riconoscere Dio Padre ed a rendere Cristo Figlio vivo nell'attualità della vita quotidiana. Seguendo le orme del *Credo* non incontriamo personaggi biblici che anche “a prezzo di molte deviazioni, cadute e riprese, errori e smarrimenti hanno sempre cercato Dio nel corso della loro esistenza”? Non è il Figlio che si è sacrificato per l'adempimento di una promessa a darci il primo “esempio” di Fede? E proprio questa “testimonianza” che – come insegnava S. Francesco – val più di una... predica, serve a far da... calamita a tanti fratelli, che non hanno ancora avuto la fortuna di comprenderla? Sì, di “comprenderla”, perché Essa è un dono, offerto a tutti, ma non tutti riescono a riconoscerla, a comprenderla, ad esercitarla, facendosene un'arma nella lotta della vita.

La Fede è alla base della Chiesa, della sua identità ed è viva ed essenziale nel continuo rapporto con il mondo.

Ma, la Chiesa siamo noi, tutti, e tocca a noi di svolgere il compito di “fratelli di Cristo”, offrendo quella testimonianza che è la... materializzazione della Fede. Ed eccoci entrati nel discorso,

Benedetto XVI rinuncia al soglio pontificio

Gli ultimi contatti con la Badia nella visita ad limina

L'11 febbraio, al termine del concistoro per le cause di canonizzazione, il Santo Padre Benedetto XVI ha annunciato al collegio cardinalizio la sua rinuncia al ministero petrino. Si riporta in traduzione italiana la dichiarazione che il Santo Padre ha pronunciato in latino.

Carissimi Fratelli,
vi ho convocati a questo Concistoro non solo per le tre canonizzazioni, ma anche per comunicarvi una decisione di grande importanza per la vita della Chiesa. Dopo aver ripetutamente esaminato la mia coscienza davanti a Dio, sono pervenuto alla certezza che le mie forze, per l'età avanzata, non sono più adatte per esercitare in modo adeguato il ministero petrino. Sono ben consapevole che questo ministero, per la sua essenza spirituale, deve essere compiuto non solo con le opere e con le parole, ma non meno soffrendo e pregando. Tuttavia, nel mondo di oggi, soggetto a rapidi mutamenti e agitato da questioni di grande rilevanza per la vita della fede, per governare la barca di san Pietro e annunciare il Vangelo, è necessario anche il vigore sia del corpo, sia dell'animo, vigore che, negli ultimi mesi, in me è diminuito in modo tale da dover riconoscere la mia incapacità di amministrare bene il ministero a me affidato. Per questo, ben consapevole della gravità di questo atto, con piena libertà, dichiaro di rinunciare al ministero di Vescovo di Roma, Successore di San Pietro, a me affidato per mano dei Cardinali il 19 aprile 2005, in modo che, dal 28 febbraio 2013, alle ore 20,00, la sede di Roma, la sede di San Pietro, sarà vacante e dovrà essere convocato, da coloro a cui compete, il Conclave per l'elezione del nuovo Sommo Pontefice.

Carissimi Fratelli, vi ringrazio di vero cuore per tutto l'amore e il lavoro con cui avete portato con me il peso del mio ministero, e chiedo perdono per tutti i miei difetti. Ora, affidiamo la Santa Chiesa alla cura del suo Sommo Pastore, Nostro Signore Gesù Cristo, e imploriamo la sua santa Madre Maria, affinché assista con la sua bontà materna i Padri Cardinali nell'eleggere il nuovo Sommo Pontefice. Per quanto mi riguarda, anche in futuro, vorrò servire di tutto cuore, con una vita dedicata alla preghiera, la Santa Chiesa di Dio.

Dal Vaticano, 10 febbraio 2013



Benedetto XVI riceve il P. Abate il 1° febbraio e gli parla della incorporazione della Congregazione Cassinese, di cui l'Abate Rota è Presidente, alla Congregazione Sublacense. Il Santo Padre ha concesso la sua approvazione al progetto il 7 febbraio successivo.

Il congedo di Benedetto XVI da Castel Gandolfo

Il 28 febbraio 2013, prima che calasse il sipario sul suo pontificato, Benedetto XVI si è affacciato al balcone del Palazzo Apostolico e, alle persone che lo ringraziavano per il suo pontificato, ha risposto:

“Grazie a voi! Cari amici, sono felice di essere con voi, circondato dalla bellezza del Creato e dalla vostra simpatia che mi fa molto bene. Grazie per la vostra amicizia, il vostro affetto. Voi sapete che questo giorno mio è diverso da quelli precedenti: non sono più Pontefice Sommo della Chiesa cattolica: fino alle otto di sera lo sarò ancora, poi non più. Sono semplicemente un pellegrino che inizia

l'ultima tappa del suo pellegrinaggio su questa terra. Ma vorrei ancora con il mio cuore, con il mio amore, con la mia preghiera, con la mia riflessione, con tutte le mie forze interiori, lavorare per il bene comune e il bene della Chiesa e dell'umanità. E mi sento molto appoggiato dalla vostra simpatia. Andiamo avanti con il Signore per il bene della Chiesa e del mondo. Grazie, vi imparto adesso con tutto il cuore la mia benedizione. Sia benedetto Dio onnipotente, Padre e Figlio e Spirito Santo. Grazie, buona notte! Grazie a voi tutti!”



I Vescovi della Conferenza Episcopale Campana ricevuti dal Papa il 1° febbraio



Il Santo Padre con il P. Abate e D. Domenico Zito

Con decreto della Congregazione per i Vescovi del 20 agosto 2012, notificato il 19 gennaio 2013

Ridimensionata la diocesi della Badia di Cava

Diamo una nostra traduzione del Decreto della Congregazione per i Vescovi "sulla mutazione dei confini dell'abbazia della Santissima Trinità di Cava e dell'arcidiocesi di Amalfi-Cava" che è stato notificato il 19 gennaio 2013.

La venerabile Abbazia della Santissima Trinità di Cava, fondata nel 1011 dall'Abate Sant'Alferio Pappacarbone, che attirò a sé una moltitudine di discepoli per la santità della vita e dei costumi, benedetta sotto gli auspici della Santissima Trinità ed il carisma del Santo Padre Benedetto, per lungo tempo ben nota e straordinaria per l'educazione della gioventù cristiana secondo le tradizioni dei padri, si distingue in tutta l'Italia meridionale. I monaci dell'Abbazia della Santissima Trinità di Cava, oltre alla intensa vita religiosa tra le mura del monastero, per secoli hanno svolto con lode il ministero a beneficio dei fedeli delle parrocchie vicine.

Tuttavia, considerate le particolari circostanze del nostro tempo, per conservare questa venerabile istituzione monastica nel suo proprio spirito e perché i monaci, allontanata qualsiasi altra sollecitudine, possano dedicarsi completamente ad accrescere l'intima unione con Dio e a celebrare la lode divina, il Sommo Pontefice Benedetto, per Divina Provvidenza Papa XVI, ha stabilito di ridefinire i confini della stessa predetta Abbazia.

Perciò, sentito l'Abate Presidente della Congregazione Cassinese O. S. B. e gli altri interessati, ottenuto il voto favorevole della Congregazione per gli Istituti di vita consacrata e per le Società di vita apostolica, la Congregazione per i Vescovi con il presente Decreto, che avrà valore di Lettera Apostolica munita del sigillo di piombo, ordina e stabilisce quanto segue:

1. il territorio dell'Abbazia territoriale della Santissima Trinità di Cava d'ora in poi è costituito dalla Chiesa Cattedrale della

Santissima Trinità e dal cenobio annesso alla medesima nella frazione Corpo di Cava (SA);

2. all'Abbazia territoriale della Santissima Trinità di Cava apparterranno soltanto i membri della stessa casa monastica (monaci, novizi e postulanti);

3. all'arcidiocesi di Amalfi-Cava vengono unite le tre Parrocchie comunemente denominate: "San Cesareo" nel comune di Cava de' Tirreni, frazione di San Cesareo (SA); "Santa Maria Maggiore" nel comune di Cava de' Tirreni, frazione di Corpo di Cava (SA); "SS. Pietro e Paolo" nel comune di Vietri Sul Mare, frazione Dragonea (SA). Stabilisce pure che, insieme con il territorio di quelle parrocchie, siano annessi alla predetta arcidiocesi le chiese, gli oratori, le case, le fondazioni pie e gli altri beni ecclesiastici e i diritti di qualsiasi genere appartenenti alle stesse parrocchie;

4. non appena sarà completata la nuova definizione del territorio dell'Abbazia della Santissima Trinità di Cava, i chierici diocesani della detta Abbazia siano incardinati all'arcidiocesi di Amalfi-Cava e i seminaristi si ritengano iscritti nella stessa.

All'esecuzione di tutti questi provvedimenti lo stesso Sommo Pontefice si è degnato di incaricare l'Ecc.mo Mons. Adriano Bernardini, Arcivescovo titolare di Faleri e Nunzio Apostolico in Italia, dandogli le necessarie ed opportune facoltà anche di delegare all'atto in questione qualunque ecclesiastico, con l'obbligo di mandare alla Congregazione per i Vescovi, non appena sarà possibile, copia autentica dell'atto della compiuta esecuzione.

Nonostante qualsiasi altra disposizione in contrario.

Dato a Roma, dalla sede della Congregazione per i Vescovi, 20 agosto 2012.

L. S.

✠ Marco Card. Ouellet
Prefetto

Lorenzo Baldisseri
Segretario

Comunicazione del P. Abate alle Parrocchie della diocesi



Il P. Abate D. Giordano Rota

In data odierna Sua Ecc.za Rev.ma Mons. Adriano Bernardini, Nunzio Apostolico in Italia, ha portato in esecuzione il decreto della Congregazione per i Vescovi del 20 agosto 2012, prot. 1003/2006, con il quale il territorio corrispondente alle Parrocchie di S. Maria Maggiore di Corpo di Cava, di San Cesario in Cava de' Tirreni e dei Santi Pietro e Paolo in Dragonea di Vietri sul Mare viene annesso all'Arcidiocesi di Amalfi Cava de' Tirreni.

Pertanto dalla medesima data la giurisdizione ecclesiastica circa i suddetti territori spetta a Sua Ecc.za Rev.ma Mons. Orazio Soricelli, Arcivescovo di Amalfi Cava de' Tirreni che, quindi, va nominato nel Canone durante la Celebrazione Eucaristica.

Ringraziando i sacerdoti dell'Abbazia Territoriale della Santissima Trinità di Cava de' Tirreni, sia incardinati che in essa accolti per il ministero pastorale, e tutti i fedeli per la collaborazione sperimentata in questi anni, mi congedo definitivamente quale Ordinario del luogo benedicendovi nel Signore e promettendo un costante ricordo nella preghiera.

Badia di Cava, 19 gennaio 2013

✠ Giordano Rota, abate
Amministratore Apostolico



Il Nunzio Apostolico in Italia S. E. Mons. Adriano Bernardini il 19 gennaio incontra il P. Abate D. Giordano Rota e l'Arcivescovo di Amalfi-Cava S. E. Mons. Orazio Soricelli per notificare il decreto che sancisce il passaggio delle parrocchie della Badia all'arcidiocesi di Amalfi-Cava

**Il P. Abate
e la Comunità monastica
augurano buona Pasqua
agli ex alunni
alle loro famiglie
e a tutti i lettori di
"Ascolta"**

La cronaca dalla stampa

Tre parrocchie dalla Badia alla Diocesi di Amalfi-Cava

È ufficiale: le tre parrocchie, che dal 1979 ad oggi si trovavano sotto la giurisdizione della diocesi della Badia di Cava, sono passate all'Arcidiocesi di Amalfi Cava, grazie al decreto firmato dal Nunzio Apostolico per l'Italia S. E. Mons. Adriano Bernardini. L'alto prelato è venuto appositamente alla Badia di Cava dalla Nunziatura di Roma, per ufficializzare e siglare definitivamente il passaggio delle parrocchie da una diocesi all'altra e decretare così che Dragonea, Corpo di Cava e San Cesario saranno ora governate dall'Arcivescovo di Amalfi Cava Mons. Orazio Soricelli. L'incontro è avvenuto ieri, sabato 19 gennaio, alla presenza dell'Amministratore Apostolico della Badia don Giordano Rota e dell'Arcivescovo di Amalfi-Cava, prima nella cattedrale della SS. Trinità di Cava (Badia), poi al Duomo di Amalfi. Nei mesi scorsi i due governatori delle Chiese locali si sono ripetutamente incontrati per effettuare le consegne di rito e chiarire il passaggio delle varie proprietà, finora amministrate dalla Badia. Negli ultimi trent'anni si sono avvicendati vari Ordinari, a partire dall'Abate don Michele Marra, che ha guidato la Diocesi dal 1979 al 1992; è stata poi la volta dell'Abate Benedetto M. Chianetta, dimissionario nell'ottobre 2010; infine la Diocesi è stata affidata all'Amministratore Apostolico don Giordano Rota, che ha celebrato il Millennio di fondazione del Cenobio Benedettino. Oltre alle tre Parrocchie citate, anche i Santuari dell'Avvocata e di San Vincenzo passano alla giurisdizione dell'Arcidiocesi di Amalfi Cava, non però il convento annesso alla Chiesa di San Vincenzo, né il Santuario dell'Avvocata sopra Maiori, che restano di proprietà della Badia di Cava. L'Arcidiocesi di Amalfi Cava dunque accresce il suo territorio, passando da 76 a 79 parrocchie, e confermando di essere una delle diocesi più vaste della Campania, mentre la Badia mantiene il titolo di Abbazia Territoriale "Nullius", senza più alcun territorio



S. E. Mons. Adriano Bernardini, Nunzio Apostolico in Italia, il 19 gennaio visita l'archivio della Badia

Gratitudine di un Parroco

Da sabato scorso, 19 gennaio, anch'io sono passato all'Arcidiocesi di Amalfi-Cava. Sento la necessità di esprimervi davanti al Signore la mia gratitudine e la mia riconoscenza.

Sono stato accolto in questo Monastero la sera del 7 ottobre 2001, memoria della B. V. Maria, Regina del S. Rosario... sono passati più di 11 anni! Già negli anni precedenti frequentavo spesso il Santuario dell'Avvocata, prima da San Giuseppe Vesuviano e poi da Taranto (...).

Giunto in mezzo a voi ho condiviso e gustato la vostra vita monastica per diversi anni, anche dopo che mi è stata affidata la guida della Parrocchia San Cesario Martire.

Il 1° novembre 2008 ho presentato la domanda di essere accolto nella vostra Comunità Monastica, con il sincero desiderio di divenire un monaco dell'Ordine di San Benedetto (...).

Nel mese di novembre 2009, dopo un lungo e sereno discernimento, ho scelto di ritornare a lavorare a tempo pieno in Parrocchia lasciando definitivamente il Monastero, ma conservando nel cuore la ricchezza dell'esperienza vissuta. A questo punto ho chiesto di essere incardinato nella Diocesi Territoriale.

Ho partecipato e collaborato alla intensa preparazione delle celebrazioni per il Millennio di quest'Abbazia: io stesso ho avuto la gioia e l'onore di organizzare e guidare la grande celebrazione di apertura nella notte memorabile del 31 dicembre 2010.

Ho offerto sempre la mia sincera obbedienza prima all'Abate Chianetta e poi a Lei, Padre Abate Giordano. E posso affermare di aver sempre ricevuto in cambio accoglienza e stima.

Con tutti voi Monaci, sia con i più venerabili per età, come con i più giovani, ho sempre avuto grande rispetto, stima e affetto: e colgo l'occasione oggi per chiedere perdono se qualche volta con il mio carattere forte ed esuberante ho potuto provocare qualche disagio a qualcuno (...).

Ora il passaggio all'Arcidiocesi di Amalfi-Cava

apre una nuova pagina... la scriveremo con l'aiuto di Dio.

Affido al Signore il desiderio di continuare, anche nella nuova situazione giuridica, il legame che si è creato con questa Comunità, e come pegno di questo desiderio offro la mia celebrazione di questa mattina secondo le intenzioni di ciascuno di voi e in suffragio dei monaci che ho incontrato qui e che ora ci guardano dal cielo, Fra Pietro e Don Placido. Grazie!

22 gennaio 2013

P. Pino Muller
Parroco di San Cesario

Passano dalla diocesi della Badia di Cava all'arcidiocesi di Amalfi-Cava le parrocchie di Dragonea, Corpo di Cava e San Cesario

da amministrare fuori delle mura del monastero. Le comunità di Dragonea, San Cesario e Corpo di Cava non dimenticano i trentatré anni trascorsi con i Benedettini, che tanto hanno dato alle tre parrocchie in termini di formazione, pastorale e spiritualità monastica, attraverso l'insegnamento di San Benedetto e dei SS. Padri Cavensi. Ma ora si preparano ad entrare a far parte di una realtà ben più vasta e articolata, dalla quale riceveranno nuovo entusiasmo pastorale, pur consapevoli di poter portare il proprio contributo all'Arcidiocesi, grazie al trentennio di formazione benedettino.

Giampiero Della Monica

(dal "Roma" del 20 gennaio 2013)

Sabato 25 maggio 2013 Convegno ex alunni alla Badia

Sarà il primo convegno di approfondimento voluto dal P. Abate D. Giordano Rota in aggiunta al convegno annuale di settembre.

PROGRAMMA

Ore 10,30 – Incontro nella sala delle farfalle.

- Saluto del Presidente avv. Antonino Cuomo

- Conferenza del sen. prof. Lucio Romano, Ordinario nell'Università Federico II di Napoli e Presidente di "Scienza & Vita", sul tema: "La fede come sfida educativa".

- Dibattito.

- Conclusioni del P. Abate.

Ore 13 - Pranzo nel refettorio del Collegio.

Nota organizzativa

1. Il convegno è aperto agli ex alunni e amici della Badia e ai loro familiari.

2. Chi intende partecipare al pranzo dovrà prenotarsi telefonando alla Badia entro venerdì 24 maggio. Telefoni Badia: 089463922 – 089463973 3338244247. Fax Biblioteca 089345255.

3. Quota per il pranzo: euro 20,00.

La storia della diocesi della Badia di Cava

La storia della diocesi è strettamente legata alla storia della Badia di Cava, fondata da sant'Alferio nel 1011, ed in certo modo si confonde con essa. «Storicamente consta che, attorno ai monasteri più insigni, si venivano costruendo abitazioni destinate al personale di servizio del monastero stesso. (...) L'abate del monastero, prima si prese cura dei monaci e del personale laico; a poco a poco estese la sua giurisdizione quasi episcopale anche sulle chiese dipendenti dal monastero e sul popolo circostante. Così, il territorio inizialmente limitato del monastero, venne man mano estendendosi e nacque l'abbazia *nullius* cioè *nullius dioeceseos*, in quanto sul territorio e sugli abitanti di esso veniva ad esercitarsi solo la giurisdizione dell'abate con esclusione di quella del vescovo locale» (A. Pugliese).

Già nel sec. XI la Badia di Cava ottenne dalla Sede apostolica l'esonazione: Urbano II, con bolla del 1089, sancì la giurisdizione diocesana sul territorio, sottratto ai vescovi di Salerno e di Paestum, confermando che l'abbazia, con le dipendenze, era «soggetta alla sola Chiesa romana».

Il territorio della diocesi, anche se vasto, mostrava agli inizi la discontinuità che conserverà fino al 1972: anche se il nucleo più cospicuo era costituito dai monasteri e dalle chiese del Cilento, altre dipendenze erano nella città di Salerno e dintorni, nell'Avellinese, in Basilicata, in Puglia e in Calabria.

Dal sec. XI alla fine del sec. XIII governarono l'abbazia abati notevoli per capacità organizzative e per santità di vita: i primi quattro - Alferio, Leone, Pietro e Costabile - furono venerati come santi, altri otto - Simeone, Falcone, Marino, Benincasa, Pietro II, Balsamo, Leonardo, Leone II - come beati.

Nel 1394 il papa Bonifacio IX insignì la Terra di Cava del titolo di "città" ed elevò l'abbazia a vescovato, riconoscendo come esistente la giurisdizione diocesana. Da questo momento la diocesi abbaziale aveva un vescovo-abate, ma si può dire che il monastero era senza abate. Al priore claustrale, coadiuvato da un decano, era affidato praticamente il governo della comunità monastica, la quale formava il capitolo cattedrale.

Il quarto vescovo-abate, Angelotto de Fusco, creato cardinale nel 1431, ritenne in commendata l'abbazia e affidò la diocesi a vescovi residenti come suoi vicari generali.

Nel 1485 la commendata fu assegnata al cardinale Oliviero Carafa, arcivescovo di Napoli, il quale la rimise nelle mani del papa Alessandro VI. Questi, con bolla del 10 aprile 1497, abolì la commendata, soppresse il vescovato ed unì l'abbazia alla congregazione di S. Giustina di Padova, detta in seguito cassinese.

Con l'unione alla congregazione cassinese, l'abbazia ritornò allo stato di un secolo prima: abolita la dignità episcopale, gli abati continuarono ad esercitare la giurisdizione quasi episcopale. Novità nella nomina dell'abate: non più a vita né eletto dalla comunità, veniva nominato dal capitolo generale della congregazione.

Gli abitanti di Cava, vedendosi di nuovo governati da un pastore non vescovo, vollero un proprio vescovato, che fu concesso con bolla di Leone X del 22 marzo 1513. Da questa data la diocesi abbaziale rimase in massima parte nel Cilento.

Il ministero parrocchiale era ancora esercitato dai monaci nei paesi dove l'abate conserva-



La diocesi della Badia di Cava nella tela di Bernardino Buongiorno dell'anno 1693

va la giurisdizione feudale. Le altre parrocchie erano rette da sacerdoti secolari. I registri delle visite pastorali, che cominciano dal 1505, attestano la solerte cura degli abati già prima del Concilio di Trento. La riforma tridentina fu attuata con grande zelo: furono istituiti due seminari e furono celebrati diversi sinodi, il primo dei quali nel 1590. Altri tre sinodi furono tenuti nel secolo seguente nello spazio di 25 anni (1603, 1614, 1628).

Nel Settecento, ad opera dell'abate D. Giulio De Palma, fu ricostruita la basilica cattedrale e un nuovo seminario.

Per effetto della rivoluzione francese l'abbazia come tale fu soppressa dal re di Napoli Giuseppe Bonaparte nel 1807, ma lo "stabilimento" fu affidato all'abate come direttore e a 25 monaci come custodi. La diocesi fu affidata ai vescovi vicini, i quali l'amministrarono in nome dell'abate. Con la restaurazione borbonica (1815) la situazione si normalizzò.

Nel 1866, con la nuova soppressione del governo sabaudo, la Badia fu dichiarata monumento nazionale, ma la diocesi non fu toccata e l'abate ne fu riconosciuto ordinario, con la conseguenza che la chiesa cattedrale e il seminario rimanevano proprietà della diocesi. Fu riaperto il seminario diocesano, che accolse alunni anche di altre diocesi. Inoltre D. Guglielmo Sanfelice aprì un collegio per giovani laici con scuole ginnasiali e liceali, paragonate alle governative nel 1894. Il Novecento, con gli abati a vita, segna una più incisiva impronta nella vita della diocesi. Da segnalare la fondazione del *Bollettino Ecclesiastico per la Diocesi*, voluto nel 1917 dall'abate D. Angelo Ettinger. Il successore D. Placido Nicolini celebrò nel 1923, dopo oltre due secoli dall'ultimo, un importante sinodo, che servì da traccia ad altri sinodi della regione. L'abate D. Ildefonso Rea (1929-45), insieme all'ammodernamento del complesso monastico, attese alla costruzione di nuove chiese.

Dopo il Concilio Vaticano II gli abati D. Eugenio De Palma (1967-69) e D. Michele Marra (1969-92) furono confermati dalla S. Sede come amministratori apostolici in vista della ristrutturazione della diocesi.

Il primo provvedimento al riguardo fu il decreto della Congregazione per i vescovi del 29 marzo 1972, reso esecutivo il 10 maggio successivo, che affidava le parrocchie del Cilento - Agnone, Capograssi, Casalvelino, Castellabate, Marina di Casalvelino, Matonti, Ogliastro Marina, Perdifumo, S. Antonio al Lago, S. Barbara, S. Lucia Cilento, S. Mango Cilento, S. Marco, S. Maria di Castellabate, Serramezzana - al vescovo di Vallo della Lucania, quelle del Vallo di Diano - Pertosa, S. Benedetto di Polla, S. Pietro di Polla - al vescovo di Teggiano, quelle dell'Agro nocerino - S. Giovanni Battista di Roccapiemonte, S. Maria del Ponte

di Roccapiemonte, S. Potito di Roccapiemonte - al vescovo di Nocera e quella di Tramutola al vescovo di Potenza. Questa sistemazione fu confermata dal decreto della Congregazione per i vescovi dell'ottobre 1979, che attribuì un nuovo territorio all'Abbazia, con tre parrocchie distaccate dalla diocesi di Cava - Corpo di Cava, Dragonea, S. Cesareo - e con quella incorporata alla cattedrale. Nel territorio si trovavano i santuari di S. Vincenzo Ferreri in Dragonea e dell'Avvocata in S. Cesareo, che è santuario mariano tra i più frequentati della Campania.

Dal 1979 il numero ridotto delle parrocchie, affidate per lo più a monaci benedettini, ha reso ancor più incisiva e capillare l'azione pastorale degli Abati e degli Amministratori Apostolici con la loro presenza frequente nelle chiese e nelle famiglie e con l'applicazione puntuale dei decreti del Concilio Vaticano II e delle direttive della C.E.I. Anche se a capo di un "piccolo gregge", essi hanno adottato i vari strumenti pastorali e gli organismi delle altre diocesi: indicativi della mentalità, l'organo ufficiale *Comunione*, periodico trimestrale fondato nel 1997, e la celebrazione del sinodo diocesano nel biennio 1999-2000.

Lo storico Francesco Volpe ha osservato che gli Abati di Cava hanno svolto il servizio pastorale "con estrema diligenza" e che le parrocchie erano "senz'altro più curate rispetto alle contermini". Il segreto del successo è dovuto anche al fatto che il servizio pastorale si ispirava al modello monastico: lo spirito di famiglia, il principio di autorità senza autoritarismo e la fedeltà indiscussa alla Santa Sede, come alle origini, quando la Badia fu investita della missione di combattere le sue battaglie vittoriose nel campo della riforma della Chiesa e della purificazione delle anime.

Oggi i benedettini della Badia di Cava sono grati ai Sommi Pontefici che nel sec. XI li vollero in prima linea nella missione apostolica della Chiesa, come sono ugualmente grati al papa Benedetto XVI che ha loro assegnato la nobile posizione di retroguardia perché, "allontanata qualsiasi altra sollecitudine, possano dedicarsi completamente ad accrescere l'intima unione con Dio e a celebrare la lode divina". Né sfugge ai monaci la delicatezza della S. Sede, già riservata ad altre abbazie, di conservare alla Badia di Cava la fisionomia giuridica di "Abbazia territoriale", governata dall'Abate "a modo di Vescovo diocesano", decretandone tuttavia il "mutamento dei confini".

Il grazie diventa più sentito ora che Benedetto XVI ha scelto per sé il campo dell'apostolato proprio dei monaci "nel servizio della preghiera" e, come ha precisato, sull'esempio luminoso di S. Benedetto.

Il Magistero della Chiesa

Benedetto XVI assegna la lode divina ai monaci della Badia di Cava

Il 19 gennaio scorso è stato reso pubblico, mediante comunicazione del nunzio apostolico per l'Italia mons. Adriano Bernardini, all'arcivescovo di Amalfi-Cava, Orazio Soricelli, e all'abate amministratore della SS. Trinità di Cava dei Tirreni, Giordano Rota, il decreto *de abbatiae territorialis SS. Trinitatis Cavensis necnon archidioecesis Amalphitanae-Cavensis finium mutatione*. Il decreto della Congregazione per i Vescovi, con cui si mutano i confini delle suddette giurisdizioni ecclesiastiche, reca la data del 20 agosto 2012, memoria di S. Bernardo, ma era già da tempo atteso come decisione ormai definitivamente assunta. Le celebrazioni del millenario, nonché inevitabili definizioni procedurali, ne hanno suggerito la pubblicazione solo in data successiva. Nei fatti, alla Badia sono state sottratte a favore della diocesi di Amalfi-Cava le tre parrocchie di S. Maria Maggiore al Corpo di Cava, di S. Cesareo nell'omonima frazione cavese e dei SS. Pietro e Paolo in Dragonea del comune di Vietri, con le "chiese, gli oratori, le case, le pie fondazioni e qualunque altro bene e diritto afferente alle stesse parrocchie". "Il territorio dell'abbazia territoriale della SS. Trinità di Cava di seguito è costituito dalla chiesa cattedrale e dal cenobio ad essa annesso. All'abbazia territoriale competeranno solo i membri della stessa casa monastica, monaci, novizi e postulanti". Questo il dispositivo della decisione di Benedetto XVI, "sentito l'abate presidente della Congregazione cassinese, gli altri a cui interessa e con il voto favorevole della Congregazione per gli Istituti di vita consacrata".

La Badia di Cava, in effetti, è la quarta abbazia territoriale a subire in Italia un ridimensionamento della sua configurazione giuridica. Si è iniziato con la soppressione *in toto* dell'abbazia territoriale di S. Paolo fuori le Mura in Roma nel 2005, con l'attribuzione all'abate del solo governo dei monaci e del monastero e con il cardinale arciprete titolare della giurisdizione sulla basilica e sulla porzione extraterritoriale che vi è connessa. In seguito, si è proceduto alla revisione delle diocesi abbaziali di Subiaco e Montevergine, la cui territorialità resta limitata, come a Cava, *intra saepta monasterii*.

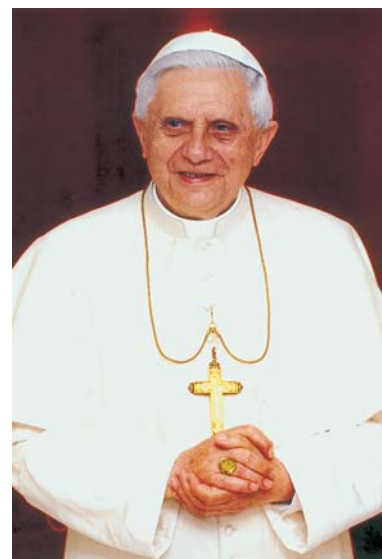
Le ragioni del provvedimento sono del resto esplicitate nella *pars demonstrativa* del decreto che, dopo l'esaltazione del cenobio alferiano *ob christianae iuventutis institutionem more maiorum diu exstructa ac mirabilis* (con chiaro riconoscimento all'impegno educativo della Badia profuso con le scuole in più di un secolo e secondo i dettami del *mos maiorum* classico, tributo tuttavia di mera commemorazione, intervenuto solo alla fine del suo ciclo vitale), le individua nella necessità di "conservare questa venerabile istituzione monastica allo spirito suo proprio, perché i monaci possano integralmente dedicarsi ad accrescere l'intima unione con Dio e ad assolvere la lode divina, eliminata ogni altra preoccupazione".

Indubbiamente un territorio diocesano, ancorché vestigio di una tradizione di esenzioni feudali ed episcopali, può rappresentare un peso per l'*opus Dei* dei monaci e quello della Badia di Cava non è neppure il territorio origi-

nario che, fino al 1972, s'identificava con Roccapiemonte nel salernitano, con Castellabate e Casalvelino nel Cilento e con Tramutola nel potentino. Poi, a seguito del riordino delle diocesi voluto dal Vaticano II, che prevedeva giurisdizioni territoriali contigue, dopo una *vacatio* di sette anni e non senza il concorso del personale prestigio dell'abate Marra, si smembrarono dalla diocesi di Cava per la Badia quelle parrocchie che dopo un trentennio vi fanno nuovamente ritorno. In quell'occasione Giovanni Paolo II ebbe a difendere la varietà di espressione della Chiesa, pur consapevole che il suo predecessore Paolo VI aveva vietato, in quanto deroga all'ordinaria giurisdizione episcopale, la costituzione per l'avvenire di abbazie territoriali "se non per motivi specialissimi". Il che, ovviamente, non escludeva il mantenimento di quelle esistenti, che per giunta non hanno neppure trovato valida difesa negli stessi ambienti monastici.

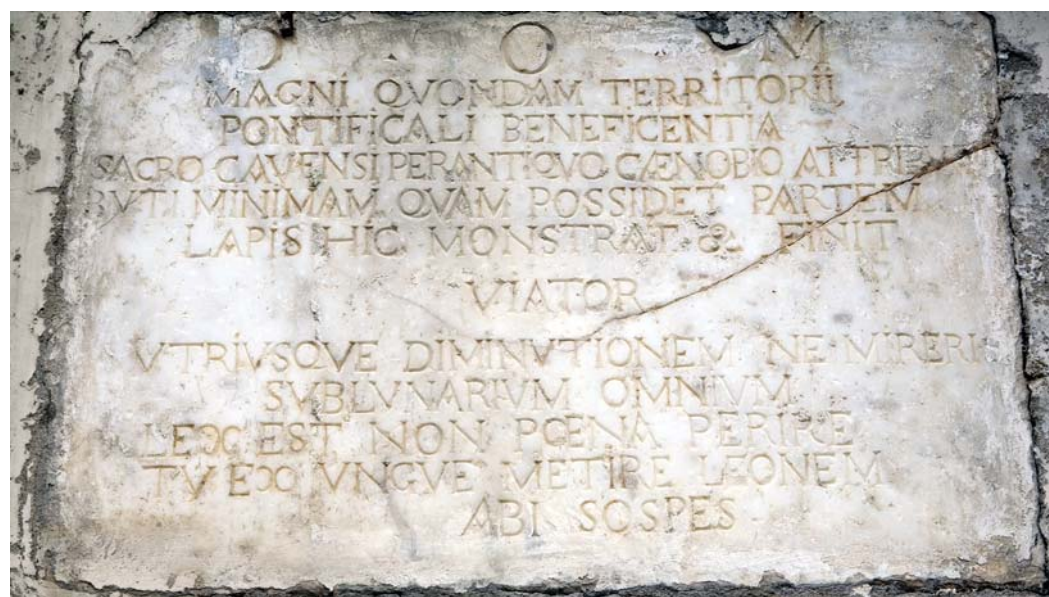
Al momento l'atteggiamento sembra di nuovo cambiato, sulla linea dello stesso mutamento di definizione giuridica da abbazie *nulius dioecesis* del codice di diritto canonico del 1917 a quella odierna di "territoriali", con un passaggio non solo semantico, che marca l'eccezionalità da un lato e la riconduzione al modello ordinario dall'altro. Sicché, senza voler richiamare alla memoria rivincite episcopali ben attestate nella storia, si assiste quasi ad una *reductio ad unum* che non fa giustizia alla complessità dei processi storici. Soprattutto ecclesiastici. Ed è appena il caso di ricordare quanta parte della fisionomia della Chiesa cattolica sia il frutto delle rivoluzioni dei monaci poi fatte proprie a Roma da papati riformatori che vi si alleavano per combattere episcopati infeudati agl'imperatori.

Oggi che la lotta per le investiture è solo una pagina della storia medievale, resta tutta l'ammirazione per quei monasteri che hanno dato



forma alle stesse istituzioni ecclesiastiche. Come la nostra Badia di Cava che ha attraversato i suoi mille anni di vita senza soluzioni di continuità e nelle più varie temperie politiche ed ecclesiali. Benedetto XVI, benedettino innanzitutto per spiritualità, come testimoniato anche dal riferimento a S. Benedetto nel ridisegno del suo carisma petrino all'atto della rinuncia al "ministero attivo", ha assegnato alla Badia il compito ben arduo di perfezionare "l'intima unione con Dio" non solo per i suoi monaci, ma a testimonianza per tutti, ecclesiastici non esclusi, dell'*unum necessarium* per la Chiesa, che è la preghiera liturgica. Da questo i monaci devono ripartire, secondo anche la lettera del decreto odierno, se vogliono ascendere ai *culmina virtutum* della Regola, *quacumque alia sollicitudine ablata*. Quanto ai territori e alle giurisdizioni, già la lapide del XVI secolo, murata sulla cordonata che dalla Badia porta al Corpo di Cava, ammoniva che "nel mondo sublunare è legge, non pena perire". Al di là dell'enfasi, l'allusione è alla storicità del mutamento, ma contiene anche l'implicito riferimento a ciò che non muta perché eterno. E le abbazie, territoriali o meno, ne sono un eloquente documento, qui sulla terra.

Nicola Russomando



Lapide collocata lungo le rampe che collegano il sagrato della Badia al Corpo di Cava, che tramanda ai posteri un fatto avvenuto precisamenmte 500 anni fa: l'istituzione della diocesi autonoma di Cava, con il territorio di Cava e Vietri sottratto alla giurisdizione della Badia. Ecco la traduzione del testo: "Questa lapide indica e determina la minima parte del territorio una volta grande assegnato dalla benevolenza del Pontefice all'antichissimo Cenobio di Cava. Viandante, non meravigliarti dell'una e dell'altra diminuzione. Perire è legge per tutti i mortali, non pena. Tu misura dall'unghia il leone. Va' sano".

La Congregazione benedettina Cassinese è unita alla Congregazione Sublacense

Si pubblica parte del decreto del 10 febbraio 2013 della Congregazione per gli Istituti di vita consacrata e le Società di vita apostolica con il quale la Congregazione benedettina Cassinese viene incorporata alla Congregazione Sublacense, che assume il nuovo nome di "Congregazione Sublacense Cassinese dell'Ordine di San Benedetto".

I. La Congregazione Cassinese dell'Ordine di San Benedetto è sorta dalla riforma introdotta dal venerabile Ludovico Barbo nel monastero di Santa Giustina in Padova nel 1408 al fine di riportare nei monasteri la vita claustrale regolare sul piano disciplinare, spirituale ed economico.

I monasteri benedettini riformati dal Barbo sono stati uniti in una congregazione monastica detta *de Unitate* o di Santa Giustina di Padova che nel 1504, quando anche l'Abbazia di Montecassino è entrata a far parte di detta riforma, ha preso il nome di Congregazione Cassinese.

Nel corso del XIX secolo alcuni monasteri si sono separati dalla Congregazione Cassinese e, sotto la guida dell'Abate Pier Francesco Casaretto, che desiderava tornare ad una osservanza più austera della Regola di San Benedetto, hanno dato inizio nel 1872 alla *Congregazione Cassinese della Primitiva Osservanza* che, nel 1959, ha assunto la denominazione di *Congregazione Sublacense*.

Durante il Novecento si sono avuti alcuni tentativi di riavvicinamento e di riunificazione tra le due Congregazioni, ma è soprattutto nell'ultimo decennio che i Consigli dell'Abate Presidente Cassinese e del Visitatore della Provincia Italiana Sublacense hanno stabilito contatti di maggiore collaborazione tra le due Congregazioni sul piano liturgico, degli studi e della formazione, collaborando sempre più strettamente alla realizzazione di iniziative comuni.

II. Il Capitolo Generale della Congregazione Cassinese, celebrato nel 2010, ha deliberato di procedere alla riunificazione della suddetta Congregazione con la Congregazione Sublacense e ha affidato al neoeletto Abate Presidente, D. Giordano Rota, e al suo Consiglio l'incarico di seguire da vicino tale incorporazione.

La richiesta di incorporazione alla Congregazione Sublacense è stata sostenuta durante il Capitolo Generale da nobili motivazioni che, pur tenendo conto delle reali difficoltà di alcune Comunità, hanno costituito il fondamento di tale scelta.

Innanzitutto, il desiderio di innalzare il tono della vita monastica ha trovato nel cammino di comunione una via preferenziale, perché aiuta ad unire le forze per meglio servire il Signore sotto la Regola di San Benedetto.

Inoltre, la via della comunione è sicuramente una buona testimonianza in mezzo ad un mondo segnato da separazioni e discordie, e soprattutto risulta essere un ulteriore stimolo per i monaci di oggi in quanto si richiama a quello spirito originario che spinse il Barbo a riunire i monasteri italiani nella Congregazione *de Unitate* al fine di corrispondere sempre meglio alla chiamata e di essere anche oggi un segno profetico e credibile nella Chiesa e nella società.

Infine la legislazione e il numero dei monasteri della Congregazione Sublacense, che è una congregazione internazionale, offre maggiori possibilità per aiutare i monasteri cassinesi, tutti italiani.

A seguito delle decisioni del Capitolo



Il Consiglio dei Visitatori della Congregazione Sublacense, con la partecipazione del P. Abate Rota, che ha preparato l'ingresso della Congregazione Cassinese nella Congregazione Sublacense. La foto risale alla riunione tenuta alla Badia dal 7 all'11 maggio 2012.

Generale Cassinese, si sono incrementati gli incontri congiunti tra il Consiglio dell'Abate Presidente della Congregazione Cassinese e il Consiglio del Visitatore della Provincia Italiana della Congregazione Sublacense nel corso dei quali sono stati compiuti vari passi per raggiungere l'obiettivo prefisso: l'unione piena e visibile delle due Congregazioni.

Per dare alla Congregazione Sublacense la possibilità di un primo incontro a livello ufficiale con le singole Comunità Cassinesi, l'Abate Presidente, D. Bruno Marin, con l'approvazione di questo Dicastero, è stato invitato a partecipare alle visite canoniche ordinarie ai monasteri della Congregazione Cassinese, effettuate dai due Visitatori Cassinesi legittimamente costituiti, durante le quali l'argomento dell'incorporazione alla Congregazione Sublacense è stato toccato con particolare attenzione, chiedendo ad ogni singolo monaco di esprimere il proprio parere.

III. Dal 10 al 15 settembre 2012 presso l'Abbazia di Santa Scolastica di Subiaco si è svolto il Capitolo Generale della Congregazione Sublacense. Dopo la presentazione della richiesta di incorporazione da parte dell'Abate Presidente della Congregazione Cassinese, D. Giordano Rota, l'assise capitolare ha ampiamente discusso la questione, deliberando di accogliere la Congregazione Cassinese nel proprio seno.

La Congregazione Cassinese ha chiesto di aggiungere nella denominazione della Congregazione Sublacense l'aggettivo "Cassinese", non tanto in onore alla stessa Congregazione, quanto perché tra i Monasteri che entreranno a far parte della Congregazione Sublacense figura anche l'Abbazia di Montecassino. Come già nel 1504 la Congregazione *de Unitate* aveva cambiato il suo nome in *Cassinese* con l'entrata di detto cenobio, così la denominazione *Congregazione Sublacense Cassinese* verrebbe ad accogliere nella denominazione i due luoghi – Subiaco e Montecassino – ove San Benedetto ha vissuto la sua esperienza monastica e l'ha consegnata ai suoi discepoli. Nel libero scambio avvenuto in aula circa tale argomento molti Capitolari si sono mostrati favorevoli all'aggiunta di "Cassinese" a "Congregazione Sublacense". Al Capitolo Generale è seguita una consultazione tra tutte le Comunità della Congregazione Sublacense.

IV. Questa Congregazione per gli Istituti di vita consacrata e le Società di vita apostolica, in conformità al can. 582 del Codice di Diritto Canonico, esaminata attentamente la richiesta di incorporazione della Congregazione Cassinese alla Congregazione Sublacense, presentata congiuntamente da D. Giordano Rota, Abate Presidente della Congregazione Cassinese, e da D. Bruno Marin, Abate Presidente della Congregazione Sublacense il 24 ottobre 2012, e ritenendo corretto il percorso seguito in vista della fusione, sentito il parere del Congresso del Dicastero, celebrato 16 novembre 2012,

con il presente decreto stabilisce l'incorporazione della Congregazione Cassinese dell'Ordine di San Benedetto alla Provincia Italiana della Congregazione Sublacense dell'Ordine di San Benedetto.

1. Con l'incorporazione della Congregazione Cassinese alla Congregazione Sublacense quest'ultima assume il titolo di *Congregazione Sublacense Cassinese dell'Ordine di San Benedetto*.

2. Con l'incorporazione della Congregazione Cassinese alla Congregazione Sublacense l'Abate Presidente della Congregazione Cassinese e i membri del suo Consiglio cessano dal loro ufficio di governo della Congregazione.

(I successivi numeri 3-11 contengono disposizioni utili ai monaci interessati all'incorporazione).

Il Prefetto di questa Congregazione per gli Istituti di vita consacrata e le Società di vita apostolica, nell'udienza privata concessa il 31 gennaio del corrente anno, ha presentato al Santo Padre Benedetto XVI le suddette decisioni del Dicastero, chiedendone l'approvazione in forma specifica, che il Sommo Pontefice si è degnato di concedere in data 7 febbraio 2013.

Nonostante qualsiasi disposizione in contrario. Città del Vaticano, 10 febbraio 2013, Memoria di Santa Scolastica.

João Braz Card. de Aviz
Prefetto

P. Sebastiano Paciolla, O. Cist.
Sottosegretario

Con il decreto del 10 febbraio 2013, pubblicato il 26 febbraio

È scomparsa la Congregazione Cassinese

**Saluto del P. Abate Presidente
D. Giordano Rota ai monasteri
della Congregazione Cassinese**

Badia di Cava, 26 febbraio 2013

Rev.mo P. Abate/P. Priore/P. Superiore,
Venerabile comunità,

a partire dal Capitolo generale della nostra Congregazione, celebrato a Pontida nel luglio 2010, il cammino di incorporazione nella Congregazione Benedettina Sublacense ha preso una certa accelerazione, e il desiderio nato decenni orsono ha preso finalmente una veste concreta. Come comunicai nella mia lettera dell'11 settembre 2012 prot. 102/12, scritta direttamente a Subiaco, il Capitolo generale della Congregazione Sublacense accolse la nostra richiesta alla quasi unanimità. Erano necessari due ulteriori passi prima di decretare definitivamente la nostra incorporazione: l'approvazione della Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica, avvenuta nel mese di novembre, e la conferma del Santo Padre.

Sua Santità Benedetto XVI ha confermato e benedetto il nostro cammino il 7 febbraio 2013 sancendo definitivamente l'incorporazione della nostra Congregazione in quella Sublacense e stabilendo il nuovo nome della medesima realtà monastica: "Congregazione Sublacense Cassinese dell'Ordine di San Benedetto". Il Decreto, che conferma quanto detto e che si trova allegato alla presente, è datato 10 febbraio festa di Santa Scolastica, ma è stato notificato in data odierna da Sua Eminenza il Card. João Braz de Aviz, Prefetto della Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica, al Procuratore generale della Congregazione Sublacense, P. Mark Hargreaves, essendo assente il P. Abate Presidente Marin per malattia, alla presenza degli Abati di Montecassino, Subiaco, Noci e del sottoscritto.

Essendo il suddetto decreto immediatamente esecutivo, si conclude oggi anche il mio mandato di Abate Presidente della Congregazione Cassinese e il mandato dei Consiglieri e del Procuratore generale. Secondo le norme transitorie, riportate nell'ultima parte del Decreto, entrerà a far parte del Consiglio della Provincia Italiana insieme al P. Priore di Montecassino D. Giuseppe Roberti, nel rispetto del criterio di formazione di detto Consiglio che prevede un pari numero di membri tra superiori e monaci. Tale Consiglio sarà quindi allargato a sei membri fino alla sua naturale scadenza nel giugno 2016. In questo periodo di transizione il Visitatore della Provincia Italiana rev.mo P. Ab. Donato Ogliari dell'Abbazia di Noci fungerà anche da Superiore maggiore dei nostri Priorati semplici e dei Monasteri semplici. Il Visitatore è parimenti il Superiore della Provincia Italiana e a lui ci si deve rivolgere per quanto di sua competenza, mentre per tutte le questioni di competenza dell'Abate Presidente ci si rivolgerà al rev.mo P. Abate Bruno Marin presso la Curia Generalizia a Roma in Via di Sant'Ambrogio, 3.

Al termine di questa mia personale esperienza a servizio della Congregazione mi congedo ringraziando tutti i superiori e ogni monaco per la fiducia accordata, soprattutto durante le Visite canoniche, e chiedendo perdono per i miei limiti caratteriali e umani, e per eventuali incomprensioni. Ogni scelta, compiuta insieme al Consiglio, è stata operata nella ricerca della volontà di Dio e per il bene della Congregazione, di ogni monastero e del singolo monaco, pur sapendo che il discernimento della Sua volontà non è sempre di facile lettura.

Affidiamo ora al Signore questo nuovo cammino per scrivere ancora pagine di santità e di vera ricerca di Dio nell'alveo della famiglia di tanti santi monaci che ci hanno preceduto nella sequela di Cristo, secondo la Regola del Nostro Santo Padre Benedetto.

✠ **Giordano Rota osb**
già Abate Presidente

I tre tempi della Badia di Cava



Stemma della Congregazione Cassinese dal 1497

I. La Badia di Cava, sorta nel 1011 per iniziativa di S. Alferio, scelse fin dall'inizio la Regola di S. Benedetto, come l'abbazia borgognona di Cluny, nella quale Alferio era divenuto monaco.

Esclusa ogni dipendenza da Cluny, Cava fu subito a capo dell'Ordo Cavensis, una Congregazione autonoma dalla quale dipendevano numerosi monasteri e chiese sparsi in tutta l'Italia meridionale. Questa vasta e fiorente congregazione durò fino al 1497, quando il papa Alessandro VI, con bolla del 10 aprile 1497, incorporò la Badia con tutte le dipendenze alla Congregazione di S. Giustina di Padova, presto denominata Congregazione Cassinese. La portata dirompente del provvedimento indusse il papa Alessandro VI ad inviare una lettera ai monaci di Cava, datata appunto 10 aprile 1497, con la quale li esortava a "ricevere devotamente come padre e pastore delle vostre anime" l'abate che avrebbe mandato loro la Congregazione di S. Giustina.

Terminava una vita fiorente di santità e di opere, durata circa 486 anni.

II. Il secondo tempo della Badia di Cava, vissuto nell'ambito della Congregazione Cassinese, dal 1497 al 2013, ha avuto una vita di 516 anni, di poco più lunga della precedente. C'è però una differenza notevole nell'epilogo del periodo. Nel 1497 ci volle una lettera del Papa per "tenere buoni" i monaci di fronte alla novità. Nel 2013 sono stati i monaci, non solo quelli di Cava, ma di tutti i monasteri cassinesi, a chiedere l'aggregazione alla Congregazione Sublacense.

III. Che dire e predire di questo "terzo tempo" della Badia di Cava? A caldo può definirsi "ansia di unità", che, a dire il vero, non si è manifestata solo da oggi. L'entrata nella Congregazione Sublacense, che nell'800 si distaccò dalla Cassinese sotto la spinta ad una "primitiva osservanza", appare una vera e propria ricostituzione della Congregazione Cassinese, visto che la "primitiva osservanza" non si avverte più, anzi il respiro internazionale della Congregazione Sublacense appare come una istanza di... "nuova osservanza".

E la durata della nuova compagine? Nessuno lo sa, ma è bello sperare "in longa aetate" soprattutto di santità, nella quale i posteri, liberi dalle pastoie delle contingenze, rivedranno anche la storia e forse ritorneranno alla brevità e alla verità della semplice "Congregazione Cassinese".

L. M.



L'ultimo Consiglio della Congregazione Cassinese, eletto a Pontida il 28 luglio 2010, dal 26 febbraio 2013 ha cessato di esistere

Vita dell'Associazione

13-20 agosto 2013 Pellegrinaggio in Polonia

Verso la Madonna Nera sostando a Varsavia, Danzica e Cracovia

1° giorno – 13 agosto

ROMA. Partenza per Varsavia con volo Alitalia. Visita guidata della Città Vecchia, ricostruita dopo la Seconda Guerra Mondiale. Celebrazione della S. Messa nella Chiesa di S. Stanislao, dove si trova la tomba di Padre Jerzy Popieluszko, assassinato nel 1984 dai servizi di sicurezza comunisti.

2° giorno – 14 agosto

VARSAVIA. Al mattino, trasferimento a Danzica, il principale porto della Polonia. Pranzo in ristorante e visita della città.

3° giorno – 15 agosto

DANZICA. Trasferimento a Malbork e visita dell'imponente Castello Teutonico. Pranzo in ristorante all'interno del Castello. Proseguimento per Torun, una delle città polacche più belle, con il centro storico medioevale ancora intatto. Visita panoramica della città.

4° giorno – 16 agosto

TORUN. Trasferimento a Czestochowa, famosa per il Santuario di Jasna Gora (la montagna luminosa). Nel pomeriggio, pellegrinaggio al Santuario della Madonna Nera, luogo simbolo del cattolicesimo polacco. Celebrazione della S. Messa e visita del Santuario.

5° giorno – 17 agosto

CZESTOCHOWA. Al mattino, trasferimento a Oswiecim (Auschwitz) - Birkenau. Visita dell'ex campo di concentramento nazista. Proseguimento per Wadowice, la città natale di Giovanni Paolo II. Visita ai "ricordi" di Papa Wojtyla e celebrazione della S. Messa. Trasferimento a Cracovia.

6° giorno – 18 agosto

CRACOVIA. Visita guidata di Cracovia: la Città Vecchia, la Piazza del Mercato, la Chiesa di S. Maria Vergine, la Torre del Municipio, il Mercato dei Panni. Visita della collina di Wawel con il Castello Reale e la Cattedrale. Nel pomeriggio, escursione a Wieliczka e visita alle antiche miniere di sale, ancora in attività. Rientro a Cracovia.

7° giorno – 19 agosto

CRACOVIA. Proseguimento della visita guidata di Cracovia, includendo Lagiewniki per la visita al Santuario della Divina Misericordia con la tomba di S. Faustina Kowalska. Celebrazione della S. Messa. Pranzo a Cracovia e trasferimento a Varsavia. Sistemazione in albergo.

8° giorno – 20 agosto

VARSAVIA. Al mattino, S. Messa. Trasferimento in aeroporto e ritorno in Italia.

Quota complessiva	€ 1.260,00
così composta:	
Quota di partecipazione	€ 1.080,00
Tasse e Accessori	€ 150,00
Quota Iscrizione	€ 30,00

Supplementi

Camera singola € 285,00

Trasferimento Cava-Roma-Cava, se richiesto, sarà fissato in base al numero dei partecipanti.

Acconto iscrizione € 300,00

La quota di partecipazione comprende:

viaggio aereo Roma – Varsavia – Roma (volo di linea, classe economica); trasferimenti in pullman; pensione completa (bevande escluse) dalla cena del 1° giorno alla prima colazione dell'8° giorno; sistemazione in alberghi di cat. 3 stelle sup. (camere a due letti con servizi privati); visite come da programma; ingressi; portadocumenti e materiale; accompagnamento pastorale e assistenza tecnica; assicurazione: assistenza, rimborso spese mediche, bagaglio, annullamento e rifacimento viaggio.

Documenti: per i cittadini italiani, inclusi i bambini, è richiesta la carta d'identità valida per l'espatrio, senza alcun timbro di proroga.

ISCRIZIONE:

L'iscrizione al viaggio si effettua con rimessa diretta di euro 300,00 oppure a mezzo bonifico bancario sul conto dell'Associazione ex alunni della Badia di Cava presso Bancoposta: IT35Q076011520000016407843. Il saldo deve essere effettuato entro il 30 giugno. **Le iscrizioni devono pervenire entro il 5 maggio.** Per ogni comunicazione rivolgersi all'ASSOCIAZIONE EX ALUNNI, tel. 089463922 (ore 9-12; 17,30-18,30), fax 089-345255, email: donleone@libero.it.

Assistenza tecnica: Opera Romana Pellegrinaggi Roma.

Inediti del P. Abate Marra

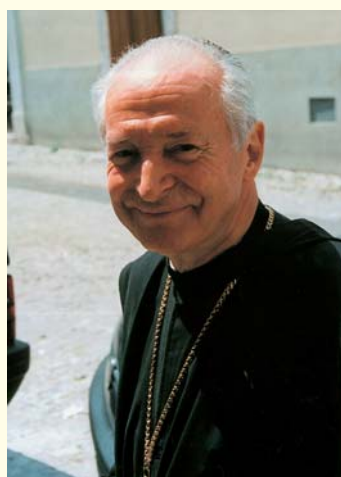
Sopravvivenza

Si ritiene utile una nota per i nuovi lettori. Questa rubrica fu introdotta nel 2008 per ospitare gli articoli del P. Abate D. Michele Marra che non furono inclusi nel volume stampato nel 2001 L'albero ha speranza (i suoi fondi di "Ascolta"). Gli articoli sono detti "inediti" in quanto pubblicati sul ciclostilato del Seminario Diocesano "Ignis Ardens", fondato dal P. D. Michele Marra.

Leggevo alcuni giorni or sono che un ardente scrittore francese di "fin de siècle" che ebbe povertà pari alla impetuosità irrefrenabile del suo temperamento, decise ad un certo momento della sua vita di pubblicare a sue spese un libello periodico, "che avrebbe riempito delle indignazioni della sua mente e che avrebbe lanciato ogni settimana dentro Parigi come un tizzone. Non si sa mai! Parigi forse prenderebbe fuoco da qualche parte". Il libello non sopravvisse al sesto numero...

Mi veniva fatto di pensare alla vita effimera del Carcan parigino nell'accingermi ad esprimere il mio pensiero per il 13° numero di "IGNIS ARDENS".

Dodici mesi or sono una disposizione di spirito, sotto qualche spetto analoga a quella dello scrittore francese, spingeva i migliori del nostro Seminario a pubblicare questo nostro Periodico, il cui programma era tutto sintetiz-



zato ed espresso nel titolo: "IGNIS ARDENS"! All'azione purificatrice del fuoco si affidò il compito di bruciare e di distruggere tutte le scorie della debolezza, della mediocrità e dell'apatia; alla sua azione propagatrice quello di comunicare alle anime benedette il sacro contagio della febbre dell'ideale e la forza di viverlo, nella fede e nell'amore.

Fede e amore, audacia e speranza, sostennero gli animosi nel primo tentativo. Ed è con somma gioia che oggi vediamo coronata anche questa audacia e questa speranza, come lo sono tutte le audacie e tutte le speranze ispirate dalla fede ed illuminate dall'amore!

Che in una colluvie di stampa alla quale assistiamo oggi, in una età in cui tanto si scrive e così poco si legge, il nostro modesto Periodico celebri il suo primo compleanno, con un centi-

naio di abbonati, sa del prodigioso, fa pensare addirittura a una sopravvivenza, è la prova irrefragabile che la sua debole voce ha trovato una vasta eco nelle anime da esso raggiunte, è il segno inconfondibile che il bambino vuol diventare adulto, per gridare più forte la sua parola di verità, per lanciare più lontano il suo appello all'amore. Ché di questo in definitiva si ha bisogno: di anime amanti! Anime che brucino di amore e che in questo fuoco sacro gettino tutte le impurità, tutti gli egoismi, tutte le mediocrità, per presentarsi purificate agli uomini i quali non credono più alla propaganda, non credono alle ideologie, non credono alle agitazioni di uomini piccoli o grandi, ma credono ancora ad una cosa sola, credono all'amore perché credono alla santità.

È per questa ragione che l'augusto Vegliardo che oggi sta al timone della mistica Barca di Pietro si è presentato all'umanità con l'eloquenza di un grande amore e l'umanità gli ha creduto.

Ecco la ragione per cui il nostro Periodico sopravviverà. È una fede che mi sostiene!

Ma ricordate, o miei seminaristi, ciò che da queste colonne ebbi a dirvi alcuni mesi or sono: il vero Periodico del nostro Seminario siete voi, è il Sacerdote novello che annualmente il nostro Seminario lancia tra le folle.

Diventate anche voi adulti, ardenti, puri, infiammati dall'ideale, e, siatene certi, "Parigi prenderà fuoco da qualche parte!".

(gennaio 1960)

D. Michele Marra O. S. B.
Rettore del Seminario Diocesano

Il mio primo incontro con la Badia nel ricordo del Nonno Guido

Il dott. Guido Letta intende commemorare il 50° anniversario della morte del Nonno omonimo, che i monaci hanno ricordato l'11 febbraio con una Messa di suffragio.

Era l'inizio degli anni '90 quando, insieme a mia moglie Paola, decisi di scendere in automobile da Roma in Calabria invitati da un carissimo amico, prematuramente scomparso, Donato Campagna, valentissimo Consigliere parlamentare della Camera dei Deputati e di nobilissime origini familiari nella sua Cosenza.

Partiti un venerdì pomeriggio sul tardi a causa del protrarsi dei lavori parlamentari, arrivati poco prima di Salerno, decidemmo di pernottare sulla via per avventurarci nella "Salerno-Reggio Calabria" l'indomani.

Mi venne d'improvviso in mente un nome sovente in passato richiamato da mio Nonno, di cui porto lo stesso nome, quello della Badia di Cava. Non c'ero mai stato, non conoscevo nessuno, mio Padre ("soffocato" dalla forte personalità del Nonno) non me ne aveva parlato. Così dissi a mia moglie: "Qui dev'esserci quel famoso Collegio benedettino dove ha studiato il Nonno", "fermiamoci da queste parti per la notte e domani partecipiamo alla Santa Messa nell'Abbazia prima di ripartire".

Tempo da lupi, pioggia, freddo intenso; "arrampicandomi" verso la Badia ove la guida stradale indicava la presenza anche di un albergo, slittai con l'auto urtando un muretto di uno stretto ponticello in località Sant'Arcangelo. Fortunatamente un meccanico del luogo ci mise in condizione di proseguire. Era notte fonda e non potei vedere quindi la Badia. Chiesi però dell'orario della Messa: ve n'era una ogni giorno feriale alle 6,30 del mattino. Fu così che l'indomani, prima dell'alba, attraversai a piedi il Corpo di Cava e discesi attraverso i lunghi gradoni di roccia sulla Badia della Santissima Trinità. Nella facciata, vidi per la prima volta la nicchia con la statua del Santo Patriarca, con alcune colombe che vi dormivano quiete. Una di esse si levò in volo e venne verso di me. Un segno premonitore?

Il portone della Chiesa era appena socchiuso, all'interno molta oscurità e un salmodiare diffuso. I monaci stavano cantando le laudi del mattino. In punta di piedi, mi sedetti in prima fila: c'ero solo io oltre ai monaci, ovviamente assisi nel coro.

Terminata la Messa, un monaco, l'Abate, con passo veloce uscì dalla sacrestia per inginocchiarsi a pregare davanti all'altare della Madonna. L'aria solenne e severa mi impressionò. Non ebbi il coraggio di accostarmi a lui. Altri due monaci uscirono per pregare, il primo davanti alla tomba di Sant'Alferio, l'altro vicino al confessionale. I tre monaci immobili mi parvero come impietriti nella loro concentrazione; io, nella penombra, ero incerto sul da farsi.

Mi risolsi allora, abbastanza turbato e confuso sia dalla solennità dell'ambiente sia dall'austerità dei monaci, a entrare in sacrestia. Lo "scenario" cambiò di colpo. Mi si avvicinò un monaco sorridente e mi chiese amichevolmente cosa mi conduceva lì a quell'ora e con quel tempo. Gli risposi che vi ero arrivato spinto da un ricordo dell'infanzia. Il Nonno paterno spesso mi parlava dei Benedettini di Montecassino (monastero di cui era stato Presidente del Comitato Italiano per la ricostruzione), ma ancor più frequentemente di quelli di Cava.

Il vecchio monaco mi chiese dunque il mio nome e glielo dissi. Il volto dell'angelico frate si illuminò: "Lei è il nipote del Prefetto Letta? Ma questa è casa sua! Aspetti, aspetti, avverto



Il Prefetto dott. Guido Letta, primo Presidente dell'Associazione, morto l'11 febbraio 1963

subito il Padre Abate".

Prima però si accostò ad uno dei monaci inginocchiati in Chiesa, il quale pure, subito avvicinatosi, mi disse: "Certo, Lei non può che essere il nipote del Prefetto. Ne è la perfetta riproduzione". Questo monaco era il responsabile dell'Associazione ex-Alunni e del periodico della Badia "Ascolta!". Cominciò così a parlarmi del Nonno, di cui sapeva tutto e di come fosse stato il primo Presidente dell'Associazione e suo cofondatore. E della sua stretta amicizia con il celebre Abate di Montecassino Ildefonso Rea, il quale era stato in precedenza anche Abate della Santissima Trinità. Mi raccontò così delle frequenti visite in Badia del Nonno in specie a settembre per la riunione annuale degli ex-alunni, della sua familiarità con i precedenti Abati e con l'attuale, dei suoi interventi su "Ascolta" che ancora conservava.

Il primo monaco era il mio amatissimo D. Pietro Bianchi, oggi in Paradiso, e il secondo il carissimo D. Leone Morinelli, a cui devo il recupero alla fede di mio Padre che, in seguito, più volte riprenderà anche lui la frequentazione della Badia e che a D. Leone reciterà la sua ultima confessione prima di salire in cielo.

D. Pietro tornò quindi, tutto contento, dicendo che il Padre Abate mi avrebbe ricevuto immediatamente. Fu così che con l'ascensore fui condotto al quinto piano ove sull'uscio del suo nuovo alloggio era già a ricevermi, autorevole e solenne ma con un radioso sorriso, il Padre Abate. Il mio primo incontro con D. Michele Marra rimane uno dei momenti indelebili della mia vita. Il carisma benedettino in tutta la sua fierezza si rispecchiava in questa straordinaria figura di monaco. Solo in un'altra occasione ero stato così colpito dalla profondità spirituale di una persona. Quando, all'età di otto anni, assieme al Nonno e a mio Padre, in visita alla Badia di Montecassino, fummo accolti alla sommità della scalinata da un monaco che a me bambino parve altissimo e imponente nell'aspetto e nelle movenze: si trattava ovviamente dell'Abate Rea.

L'Abate Marra mi parlò a lungo della storia della Badia, della sua amicizia culturale e spirituale col Nonno, della sua malattia che lo aveva

indotto a lasciare il governo del Monastero, dei suoi scritti di alcuni dei quali mi fece omaggio. Aggiornatissimo, si informò approfonditamente della situazione politica del momento approfittando della mia attività professionale.

Cominciò così il riavvicinamento della mia famiglia alla Badia: nel nome di quel Prefetto che alla Badia aveva studiato e ad essa era rimasto tanto legato per tutta la vita.

Pochi mesi dopo, infatti, tornammo, anche con mia figlia Stefania, per i riti pasquali che l'Abate Marra volle, in segno di affettuosa amicizia, presiedere personalmente. E conobbi via via gli altri monaci. Da D. Placido (che mi raccontava delle immense tavolate imbandite per gli ex-alunni alla presenza del Prefetto), a D. Urbano (abruzzese "forte e gentile"); da D. Raffaele (che leggeva alla piccola Stefania le sue favole così belle, immaginifiche e serene, al contempo componendo con tratto preciso perfette miniature grafiche) a D. Luigi (grande ammiratore di Papa Paolo VI).

Il riaccostarsi alla Badia, nel segno della figura del Nonno, fu cementato in seguito anche dall'istituzione di un "Premio Guido Letta" per il più meritevole degli studenti "maturati" nelle Scuole della Badia, nonché dalla partecipazione ai suoi eventi più significativi. In primis, alle celebrazioni per il Millennio, culminate nella visita di Gianni Letta, di cui il Prefetto era lo zio, all'epoca Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, per la ricorrenza di Sant'Alferio.

Sono passati cinquanta anni dalla scomparsa del Nonno e la Badia ha appena finito di celebrare il suo millesimo anno di vita. Le generazioni di monaci, di studenti, di amici della Badia passano e si susseguono. Ma la Badia fedele al motto benedettino rimane, salda come una quercia, ad irradiare il suo messaggio spirituale.

L'Abate Fausto Mezza spesso ripeteva all'amico Prefetto che "nel solco della luce divina, convogliata in tre fasci (emblema del mistero di Dio Uno e Trino), Sant'Alferio continua con la sua missione il magistero del Patriarca Benedetto". Il Nonno amava, a sua volta, richiamare alla mente alcune parole del prologo della Regola "*inquire pacem et sequere eam*" (17).

Alla luce di questi insegnamenti, la giovane Comunità monastica di Cava saprà certamente proseguire ed irradiare il magistero del Santo Patriarca. In questo senso, il Prefetto Guido Letta ebbe ad esprimere il 19 maggio 1957 al Convegno degli ex-Alunni tenutosi a Montecassino: "Guardando alla Badia, noi non guardiamo fuori e attorno a noi, ma dentro di noi, quasi per misurarci e ciò facciamo con una libertà di respiro che ci dà una beata illusione di potenza e di indipendenza. Onoriamola e circondiamola sempre del nostro affetto, seguendone ogni manifestazione con quella chiara e libera prontezza nella quale si sente che il giudizio è diventato consenso, il consenso è diventato armonia, e l'armonia felicità".

Guido Letta Jr.

V. Segretario Generale Vicario della Camera

PAGINA DELL'OBLATO

Credere genera gioia

Gli incontri mensili nell'anno della Fede 2012-2013, tenuti dal Padre Abate don Giordano Rota, da don Leone, da don Gennaro e da don Massimo, sugli argomenti del Catechismo della Chiesa Cattolica sono stati interessanti e arricchenti, perché più si conosce Colui che si ama e più cresce il desiderio di amarlo con gioia.

Il papa Giovanni Paolo II, nella Lettera Apostolica "Laetamur Magnopere" del 15 agosto 1997 "con la quale si approva e si promulga l'edizione tipica latina del Catechismo della Chiesa cattolica", ricorda "che è motivo di grande gioia" la pubblicazione definitiva di questo catechismo".

Il catechismo è la sorgente primaria per la conoscenza degli insegnamenti della Chiesa Cattolica, "una sicura indicazione per l'insegnamento della fede e quindi un valido legittimo strumento per la comunione ecclesiale". Il catechismo è il frutto del lavoro della Chiesa Cattolica diffusa su tutta la terra. Tutti i vescovi vi hanno lavorato per la sua redazione. E' un monumento della fede perché presenta l'insegnamento della Sacra Scrittura e s'iscrive nella tradizione vivente della chiesa, raccogliendo le diverse affermazioni dei Padri della chiesa, dei santi e delle sante, dei Papi e dei concili nel corso di 2000 anni di cristianesimo. E' un libro dove si trova qualsiasi risposta a una domanda di fede. E' un aiuto prezioso per comprendere qualsiasi aspetto sulla fede in Dio, nella Trinità o in Gesù, Figlio di Dio, ma è anche per capire chi è l'uomo e come riflettere su alcuni problemi della società come la giustizia, la legittima difesa, la bioetica, la famiglia, la pace ecc. L'Anno della fede è in fondo l'anno della gioia della fede. Questo catechismo può interessare anche le persone di altre confessioni religiose o quelle che si interrogano sull'esistenza di Dio. E' un mezzo di dialogo tra persone diverse. Ogni bambino o uomo è capace di Dio! Ogni verità è fondamentale. Ciò vuol dire che Dio, che ci parla, è perfettamente adeguato al cuore del bambino e dell'adulto. Il catechismo ci dà i mezzi per dire "io credo", "noi crediamo", con efficacia, con convinzione. E' una saggezza, una grammatica. Il Santo Padre Benedetto XVI, nella catechesi di mercoledì 7 novembre 2012, ci conduce a meditare su un aspetto affascinante dell'esperienza umana e cristiana: l'uomo porta in sé un misterioso desiderio di Dio. In modo molto significativo, il Catechismo della Chiesa Cattolica si apre proprio con la seguente considerazione: "Il desiderio di Dio è iscritto nel cuore dell'uomo, perché l'uomo è stato creato da Dio e per Dio; e Dio non cessa di attirare a sé l'uomo e soltanto in Dio l'uomo troverà la verità e la felicità che cerca senza posa". Dio ci ama perché è pieno di una quantità infinita di amore santo, puro e indescrivibile. Per Dio siamo importanti, non a motivo del nostro curriculum, ma perché siamo suoi figli. Egli ama ciascuno di noi, anche coloro che hanno difetti, che non vengono accettati dagli altri, che sono a pezzi. L'amore è così grande che egli ama anche l'orgoglioso, l'egoista, l'arro-

gante e il malvagio. In tutte le stagioni della vita è possibile vivere la fede, e viverla con gioia. La fede che siamo chiamati a riscoprire e la speranza a cui vogliamo reciprocamente educarci non ostacolano la nostra felicità ma la conducono alla pienezza. La fede ci scuote dall'immobilismo, dalla stagnazione, dalla paura. La Scrittura e la Tradizione mostrano che Dio parla per prima e fa splendere per l'uomo la luce della Verità che "apre gli occhi del cuore". La fede è innanzitutto un dono e un'opera di Dio nella vita dell'uomo. Ma nello stesso tempo la ragione, la volontà e i sentimenti si uniscono per ricevere questa grazia di Dio e non cessare di dare la loro risposta. La fede è anche una decisione dell'uomo che s'impegna e lo fa avanzare su di un cammino di conversione.

Antonietta Apicella

Gli oblato di Sant'Agata sui Due Golfi in visita alla Badia

Domenica 17 marzo sono venuti alla nostra abbazia 31 persone tra oblato e familiari dal monastero benedettino di Sant'Agata sui due Golfi, guidati dalla loro assistente spirituale suor Maria Luciana e dal coordinatore diacono Gianpiero Fiore. Sono stati accolti dal gruppo degli oblato cavensi con grande gioia mettendoli subito a loro agio. Ha caratterizzato l'incontro la celebrazione eucaristica comunitaria presieduta dall'Abate Giordano Rota che ha dato il benvenuto agli ospiti.

Nell'omelia il celebrante ha messo in evidenza che con la quinta domenica la quaresima volge alla fine e si avvia verso la settimana santa della passione, morte e resurrezione di Gesù. Ha poi aggiunto che l'episodio dell'adultera, narrato da Giovanni, è il messaggio della misericordia, del perdono e della possibilità di rinascita alla sequela di Cristo.

Gli oblato di Sant'Agata hanno potuto apprezzare le bellezze architettoniche della cattedrale, del chiostro e degli appartamenti

abbaziali e ammirare anche i tesori della biblioteca. Non è mancata l'agape fraterna con la partecipazione dell'Abate.

Dopo il pranzo, suor Maria Luciana e i due gruppi di oblato hanno avuto la possibilità di discutere sugli obiettivi, sulle attività e sulle finalità che si propongono. Dal confronto sono scaturiti propositi tesi a conoscersi, a sviluppare rapporti dinamici, ad approfondire non solo quello che unisce, ma anche quello che divide, a testimoniare la spiritualità benedettina e a vivere la fede non soltanto a parole, ma con i fatti. L'ora trascorsa insieme senz'altro ha avuto un esito straordinario e arricchente sotto il profilo spirituale, culturale e sociale.

Con la preghiera del vespro alle ore 16,00 si è conclusa la giornata con saluti e ringraziamenti vicendevoli. Siamo certi che l'incontro, visto nell'ottica degli scambi, non è stato un addio, ma un arrivederci al Deserto di Sant'Agata sui Due Golfi.

Antonietta Apicella

4-10 ottobre 2013

Congresso mondiale degli Oblati

Dopo i successi dei primi due congressi mondiali a Roma nel 2005 e nel 2009 l'Abate Primate Notker Wolf e il CDN hanno organizzato il terzo congresso. Un gruppo internazionale di consultazione si è riunito nell'ottobre 2010 nell'Abbazia di Montserrat in Catalogna-Spagna e nel maggio 2012 presso l'Abbazia di Douai in Inghilterra per scambiare opinioni e valutazioni organizzative. Lo scopo che si prefigge il congresso mondiale al quale prenderanno parte gruppi di oblato dei cinque continenti, è quello di rendere più profondi i rapporti tra i diversi gruppi e di rafforzare i legami con i monasteri di riferimento.

Per il congresso saranno disponibili solo 13 posti per la rappresentanza italiana. Il congresso si terrà a Roma presso il Salesianum dal 4 al 10 ottobre e il tema sarà "Obsculta. L'oblato secolare nel mondo".



Gli Oblati di S. Agata sui Due Golfi incontrano gli Oblati Cavensi il 17 marzo alla Badia di Cava

NOTIZIARIO

1° dicembre 2012 – 21 marzo 2013

Dalla Badia

1° dicembre – Il P. Abate si reca a Roma per incontrare il P. Abate Presidente della Congregazione Sublacense D. Bruno Marin.

2 dicembre – Partecipa alla Messa domenicale, tra gli altri fedeli, **Nicola Russomando** (1979-84), anche per incontrare i padri come attivo collaboratore di "Ascolta".

3 dicembre – Il **dott. Pasquale Saraceno** (1941-47) guida un gruppo di capresi, appartenenti alla "Unitre" (Università della terza età), per una visita alla Badia. I commenti lusinghieri rivelano la piena soddisfazione per l'accoglienza e per la visita, che fa onore anzitutto all'organizzatore dott. Saraceno.

5 dicembre – Alle 20,30 il P. Abate tiene in Cattedrale la "Lectio divina" per l'Avvento.

8 dicembre – Solennità dell'Immacolata Concezione. Il P. Abate presiede la Messa solenne e tiene l'omelia. Non manca **Nicola Russomando** (1979-84), il "fedele" delle grandi solennità. È ospite della comunità monastica il magistrato **dott. Vincenzo Montemurro** con la famiglia.

10 dicembre – Al termine dei Vespri la comunità monastica inizia gli esercizi spirituali predicati dal P. Abate **D. Romano Cecolin**, dell'abbazia di Finalpia (Savona).

12 dicembre – Viene spedito il numero 184 di "Ascolta" dalle poste di Salerno. La precisazione è rivolta ai lettori che lamentano una distribuzione... da lumaca, avvenuta addirittura due mesi o più dopo questa data, anche Salerno per Salerno!

Alle 20,30 si tiene in Cattedrale la "Lectio divina" per l'Avvento guidata dal P. Abate.

14 dicembre – Alle ore 16 il P. Abate **D. Romano Cecolin** tiene l'ultima meditazione degli esercizi spirituali. Come biblista, ha basato le sue riflessioni sulla S. Scrittura, in particolare Vangeli e Salmi.

15 dicembre – Memoria del Beato Marino, abate della Badia. Il P. Abate tiene una breve omelia alla Messa delle 7,30 come conclusione degli esercizi spirituali.

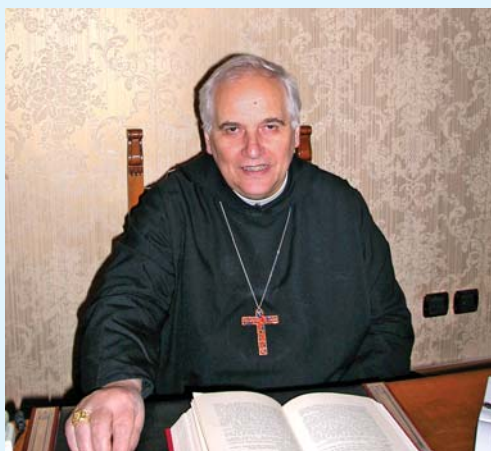
Domenico Ferrara (1957-62) viene a rinnovare l'iscrizione all'Associazione e a condividere con i padri il dolore per la recente perdita della mamma.

17 dicembre – Il **prof. Gianrico Gulmo** (1965-69) viene a porgere gli auguri natalizi alla comunità monastica.

Alle 16 si riunisce alla Badia il Comitato del Millennio. Oltre il P. Abate, sono presenti: **on. Edmondo Cirielli**, **prof. Marco Galdi**, **prof. Armando Lamberti**, **dott. Francesco Puccio**, **dott. Angelo Gravier Oliviero** (del ministero dei beni culturali), **dott.ssa Alessandra Franzone** (del ministero dei beni culturali), **dott.ssa Marina Fronda** (della Provincia di Salerno), **dott.ssa Assunta Medolla** (del Comune di Cava).

18 dicembre – Il **dott. Sisto Gatto** (1994-98) fa compagnia al padre **dott. Alfonso**, dirigente beni culturali, che ha ricevuto l'incarico di una visita ispettiva alla Biblioteca.

19 dicembre – Nel pomeriggio sono ospiti della Badia una settantina di seminaristi del Seminario Metropolitano di Salerno, accompa-



Il P. Abate D. Romano Cecolin ha predicato gli esercizi spirituali alla Badia

gnati dal Rettore **D. Gerardo Albano**. Partecipano ai Vespri, poi visitano la Badia e la Biblioteca, alle 18 partecipano alla Messa presieduta dal P. Abate e alle 19 cenano nel refettorio monastico.

Alle 20,30 il P. Abate tiene l'ultima "lectio divina" dell'Avvento.

20 dicembre – La **prof.ssa Monica Adinolfi** (1988-90) viene a porgere gli auguri per le prossime feste e a rinnovare l'iscrizione all'Associazione con la precisione che le è propria.

21 dicembre – La **prof.ssa Emma Scermino** (prof. 1985-88) accompagna i suoi alunni del liceo scientifico di Cava a visitare la Badia.

22 dicembre – Il **dott. Gerardo Di Filippo** (1969-74) partecipa ad un matrimonio in Cattedrale insieme con la signora e coglie l'occasione per salutare e informare gli amici. Tra le belle notizie che porta anche la laurea in medicina del figlio Michele conseguita il 12 ottobre 2012.

L'**arch. Domenico Cafiero de Raho** (1968-69), insieme con la moglie, viene a porgere gli auguri e a dare il suo sostegno convinto ad "Ascolta" anche per chi se ne dimentica.

24 dicembre – Vigilia di Natale. Nella sala capitolata la comunità monastica ascolta l'annuncio solenne del Natale e dopo si riunisce per lo scambio degli auguri.

Il **dott. Giuseppe Battimelli** (1968-71) fa il giro in comunità per gli auguri, a cominciare dal P. Abate.

A pranzo sono invitati i sacerdoti della diocesi abbaziale per gli auguri. Sono presenti: **P. Pino Muller**, **P. Giuseppe Gorantla**, **D. Michele Pappadà**, **D. Bernardino Torre**.

Alle 17,30 si celebrano i primi Vespri solenni di Natale presieduti dal P. Abate.

Alle 19 la comunità porta in processione il Bambino dagli appartamenti abbaziali alla Basilica.

Alle 23 ha inizio la Veglia con la processione dalla sacrestia, con i sacerdoti rivestiti dei sacri paramenti. La notte è serena e mite, con temperatura esterna tra 11-12 gradi. La chiesa è discretamente affollata di fedeli. Il P. Abate tiene una omelia originale che parte da considerazioni sulla preparazione del presepe.

Tra gli ex alunni presenti: **Benito Trezza** (1957-58), **prof. Antonio Casilli** (1960-64) che fa da diacono, **Virgilio Russo** (1973-81) che è l'organista della Cattedrale, **Marco Giordano** (1997-02) con la moglie sig.ra Patrizia.

25 dicembre – La Messa solenne delle 11 è presieduta dal P. Abate, che tiene l'omelia e alla

fine imparte la benedizione papale con indulgenza plenaria. Alla fine alcuni ex alunni si portano in sagrestia per gli auguri di rito: **dott. Pasquale Cammarano** (1944-52), **avv. Gennaro Mirra** (1943-52 e prof. 1964-67), **avv. Giovanni Russo** (1946-53), **Cesare Scapolatiello** (1972-76) che presenta anche gli auguri del padre cav. Giuseppe, **Giuseppe Trezza** (1980-85), **Nicola Russomando** (1979-84).

Nel pomeriggio porta gli auguri suoi e della famiglia **Michele Cammarano** (1969-74), che almeno per le grandi feste ritorna "cavese".

26 dicembre – Alle 19 si tiene in Cattedrale il concerto della "Orchestra Sinfonica Ensemble contemporanea" diretta dal M° Giulio Marazia. Al pianoforte il M° Andrea Maria Pontarelli.

Tra i molti presenti al concerto l'ex alunno **prof. Giovan Battista Robustelli** (1959-61), alla ricerca dei monaci che furono suoi compagni al ginnasio: D. Gennaro Lo Schiavo e D. Alfonso Sarro.

27 dicembre – Il bancario e giornalista **Francesco Romanelli** (1968-71) viene a porgere gli auguri, impedito nei giorni scorsi per il doveroso salto nel suo Cilento.

Nel pomeriggio si svolge l'incontro alla Badia del gruppo "Il Millennio apre le porte ai giovani" che è annunciato come "Winter edition" – edizione invernale. I punti forti sono il dibattito sul tema giovani e fede e l'adorazione eucaristica. Alle 20 segue per tutti il concerto Gospel in Cattedrale del coro "Overtones – Insieme per caso" diretto dal M° Abramo Silvestro.

28 dicembre – L'**ing. Giuseppe Dragone** (1993-98) viene a porgere gli auguri per le feste e a presentare la Badia alla fidanzata Cristina, ingegnere come lui, anche in vista del matrimonio che intende celebrare nella splendida Cattedrale. Intanto ha lasciato Milano per trasferirsi, sempre per lavoro, a Torino: Corso Roselli, 123/9 – 10129 Torino.

29 dicembre – Il **dott. Ugo Senatore** (1980-83), nelle brevi vacanze – è amministrativo in una scuola del Veneto – si affretta a porgere gli auguri di buon anno, informando anche sulla seconda laurea che tra breve si aggiungerà a quella in giurisprudenza.

30 dicembre – Giunge il **dott. Guido Letta**, alto funzionario della Camera dei deputati, che ha voluto celebrare alla Badia il trigesimo della morte della madre. Nell'occasione si iscrive per primo all'Associazione ex alunni nella categoria "amici".



Il dott. Guido Letta primo iscritto all'Associazione ex alunni nella categoria "amici". Nella foto consegna il "Premio Guido Letta" ad un'alunna.

31 dicembre – Di prima mattina, il **dott. Giuseppe Battimelli** (1968-71) porge gli auguri di buon anno alla comunità monastica.

Nel pomeriggio il **P. D. Franco Gazzera**, dell'abbazia di Pontida, conduce a visitare la Badia un gruppo parrocchiale di Pontida che trascorre un periodo tra Cava e dintorni.

Alle 19,30, dopo la celebrazione dei Vespri solenni davanti al SS. Sacramento, si canta il *Te Deum* di ringraziamento per l'anno che finisce. Pochi i fedeli presenti.

1° gennaio – Presiede la Messa solenne il P. Abate, che tiene l'omelia toccando i tre temi d'obbligo: Maria SS. Madre di Dio, anno nuovo, giornata della pace. Dopo la Messa ex alunni e amici porgono gli auguri di rito al P. Abate e alla comunità. Tra gli ex alunni notiamo: **Benito Trezza** (1957-58), **prof. Antonio Casilli** (1960-64), **Vittorio Ferri** (1962-65), **Virgilio Russo** (1973-81), **Nicola Russomando** (1979-84), **Giuseppe Trezza** (1980-85), **Paolo Degli Esposti** (1991-94), che lavora in una farmacia di Latina.

4 gennaio – Il P. Abate e parte della comunità compiono una gita a Caserta per visitare la famosa reggia.

5 gennaio – Il P. Abate e D. Domenico Zito si recano al Santuario di Materdomini (Avellino) per partecipare all'ordinazione episcopale di **S. E. Mons. Pasquale Cascio**, ex alunno 1971-72, arcivescovo di S. Angelo dei Lombardi-Conza-Nusco-Bisaccia, conferitagli da S. Eminenza il card. Crescenzo Sepe.

6 gennaio – Il P. Abate presiede la Messa solenne dell'Epifania e tiene l'omelia. Sono presenti alcuni ex alunni: **Francesco Romanelli** (1968-71), **Nicola Russomando** (1979-84) e il **dott. Enrico Pace** (1965-70), specialista in chirurgia, accompagnato dalla moglie e dalla figlia (è rimasto a casa il secondo rampollo, medico come il padre). Il sottufficiale dell'esercito **Francesco Carleo** (1988-89), venuto con la moglie e il figlio Arturo (V elementare), chiede di essere iscritto all'Associazione ex alunni. Allo scopo lascia l'indirizzo: Trav. Taurano, 44/B – 84016 Pagani (Salerno).

Dopo i Vespri solenni in Cattedrale c'è la levata del Bambino con breve processione in chiesa e bacio del Bambino, presente un gruppo di fedeli, tra cui molti oblati. Al corteo che porta il Bambino negli appartamenti abbaziali sono ammessi anche i fedeli, ai quali il P. Abate rivolge una breve esortazione.

7 gennaio – Giunge da Nicolosi il P. Abate **D. Benedetto Chianetta**, diretto a Viconati (nella diocesi di Teggiano-Policastro) per una predica.

8 gennaio – Presiede la Messa conventuale

delle 7,30 il P. Abate Chianetta, che al termine saluta la comunità.

10 gennaio – Nel pomeriggio si tiene a Salerno, presso la Soprintendenza BSAE, una riunione per realizzare una guida della Badia, già proposta per il millenario. Sono presenti: la soprintendente dott.ssa Maura Picciau, la dott.ssa Lina Sabino, il prof. Pierluigi Leone de Castris (docente di storia dell'arte all'Università Suor Orsola Benincasa di Napoli), il prof. Giovanni Vitolo (docente di storia medievale all'Università Federico II di Napoli), l'arch. Enrico De Nicola e, per la Badia, D. Leone Morinelli.

11 gennaio – Il **prof. Franco Bruno Vitolo** (prof. 1972-74) viene a compiere ricerche in biblioteca insieme con il **prof. Salvatore Fasano**, benemerito per varie pubblicazioni finalizzate a onorare i caduti in guerra.

12 gennaio – Di passaggio per Cava, **Mons. Aniello Scavarelli** (1953-64), parroco della Cattedrale di Vallo della Lucania, non può rinunciare ad un rapido saluto ai monaci della Badia.

Tra i visitatori dei tesori della Badia c'è il **dott. Antonello Paolo Perillo**, capo redattore Rai di Napoli e consigliere dell'Ordine dei giornalisti della Campania. All'esperto non sfugge il boccone squisito e già sogna un servizio Rai sulla Badia.

13 gennaio – La Messa è presieduta dal P. Abate per la presenza di un gruppetto di disabili dell'istituto "Don Orione" di Napoli. Sono accompagnati dalla **prof.ssa Pia Ferrara**, già nota per concerti organizzati alla Badia, la quale cura l'insegnamento musicale. Sono gli stessi disabili, aiutati da qualche cantante esterna, che eseguono i canti della Messa e alla fine offrono una scelta di canti natalizi. Commovente l'impegno dei disabili in questa manifestazione e lodevole l'attenzione premurosa dei responsabili: "Tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me" (Mt 25, 40).

18 gennaio – Al mattino si scopre una spruzzatina di neve sulle montagne a occidente della Badia, dalle cime fino a circa 600 metri d'altezza.

19 gennaio – Giungono **S. E. Mons. Adriano Bernardini**, Nunzio Apostolico in Italia, e **S. E. Mons. Orazio Soricelli**, arcivescovo di Amalfi-Cava, per firmare con il P. Abate il passaggio all'arcidiocesi di Amalfi-Cava delle tre parrocchie di Corpo di Cava, San Cesareo e Dragonea, finora della diocesi abbaziale. Se ne riferisce a parte.

20 gennaio – Alla fine della Messa domenicale il P. Abate comunica l'avvenuto passaggio delle tre parrocchie già della Badia all'arcidiocesi di Amalfi-Cava.

22 gennaio – Il **P. Pino Muller**, parroco di S. Cesareo, presiede la Messa conventuale per salutare e ringraziare la comunità monastica dopo il passaggio all'arcidiocesi di Amalfi-Cava.

Rapida visita del **P. D. Martino Siciliani**, Superiore del monastero benedettino di Perugia.

24 gennaio – Il **prof. Nicola Di Falco** (prof. 1974-78) viene a dare sue notizie (tra l'altro, è già pensionato!) insieme con il figlio Salvatore, generosamente dedicato al volontariato a favore degli ultimi.

Il **rag. Raffaele Carrino** (1957-61) si affretta a rinnovare l'iscrizione all'Associazione, assicurandosi un saluto a D. Alfonso Sarro, suo compagno di classe alla Badia.



Benedetto XVI riceve il P. Abate il 1° febbraio

27 gennaio – Il **dott. Salvatore De Cristofaro** (1961-65) si concede una mezza giornata alla Badia: accompagna un gruppo di amici, con i quali visita i tesori della Badia e partecipa alla Messa domenicale. In più ha l'occasione di riprovare le emozioni del collegiale di quasi 50 anni fa con il pranzo nel refettorio del Collegio.

28 gennaio – Ha inizio in Vaticano la visita *ad limina* dei vescovi della Campania, che il P. Abate raggiunge nel pomeriggio.

1° febbraio – Per oggi è fissata l'udienza del Papa per il terzo gruppo di Vescovi della Campania, con i quali è anche il P. Abate, accompagnato da D. Domenico. Già in serata il P. Abate mostra alla comunità le foto scattate durante l'udienza con il Papa.

L'**avv. Diego Mancini** (1972-74), venuto nel Salernitano con la moglie sig.ra Rita, si fa un dovere di salutare gli amici della Badia. Forse lo spinge anche l'ansia di leggere "Ascolta", che le poste non gli hanno ancora recapitato. Eppure è stato spedito da Salerno il 12 dicembre!

2 febbraio – Festa della Presentazione del Signore. Alle 11 il P. Abate presiede la Messa, preceduta dalla benedizione delle candele nell'atrio della Cattedrale, e tiene l'omelia, nella quale ricorda anche la giornata della vita consacrata. Sono presenti alcuni oblati e pochi fedeli.

3 febbraio – Alla Messa domenicale non mancano gli ex alunni: **Vittorio Ferri** (1962-65), **Gino Palumbo** (1989-98) con la moglie e il bimbo e il **dott. Valentino De Santis** (1990-94).

7 febbraio – Alle ore 16 il Presidente della Camera **on. Gianfranco Fini** visita la Badia prima di recarsi a Salerno per impegni politici. Ad accoglierlo, oltre all'Abate D. Giordano Rota con la comunità, ci sono il Prefetto di Salerno **Gerarda Maria Pantalone**, il Sindaco di Cava **prof. Marco Galdi**, il questore di Salerno **Antonio De Jesu** e le massime autorità militari della provincia. È venuto apposta da Roma il **dott. Guido Letta**, alto funzionario della Camera, per attendere il Presidente insieme con i monaci. A fare da cicerone al Presidente nella sua prima visita all'Abbazia è lo stesso P. Abate, il quale illustra le bellezze storico-artistiche del monastero, a cominciare dalla Cattedrale. Segue la visita del chiostro, della sala capitolare e della Biblioteca, dove ammira e gusta senza fretta incunaboli, libri antichi e di pregio, pergamene e codici miniati. Rivela bene il suo godimento spirituale il pensiero che scrive



Il Presidente della Camera on. Gianfranco Fini il 7 febbraio ha visitato la Badia. Nella foto lo scambio dei doni con il P. Abate.

nel registro dell'archivio: "Nessuna parola può esprimere l'ammirato stupore che pervade l'animo in questo luogo carico di storia, ricco di spiritualità".

In mattinata l'ing. **Massimo Capuano** (1983-91) presenta il piccolo Celio e porta notizie sul suo lavoro impegnativo relativo alla sicurezza del territorio. Non può mancare il colloquio con D. Alfonso, responsabile del Semiconvitto del suo tempo. Lascia il nuovo indirizzo: Via Petrarco, 15 - 84014 Nocera Superiore (Salerno).

8 febbraio - Nella mattinata cade la neve sulle cime a occidente della Badia.

Per la mostra su Paolo De Matteis nel Museo Diocesano di Vallo della Lucania viene ritirata la tela raffigurante la SS. Trinità con S. Benedetto e S. Scolastica che è nel refettorio del Collegio.

10 febbraio - Alla Messa domenicale partecipa **Vittorio Ferri** (1962-65).

11 febbraio - In mattinata il Papa Benedetto XVI comunica ai Cardinali riuniti in concistoro la decisione di lasciare il pontificato il 28 febbraio prossimo, alle ore 20. La notizia, che rimbalza dai telefoni del monastero verso mezzogiorno, viene comunicata dal P. Abate alla comunità radunata alle 13 per l'Ora media: stupore, affetto, solidarietà, preghiera.

Per il 50° anniversario della morte del primo Presidente dell'Associazione ex alunni Prefetto dott. Guido Letta l'assistente dell'Associazione ex alunni celebra una Messa in suo suffragio.

12 febbraio - Nel pomeriggio giunge da Pontida il **P. D. Franco Gazzera** per trascorrere alcuni giorni di ritiro nel nostro monastero.

13 febbraio - Mercoledì delle Ceneri. Alle 11 il P. Abate presiede la Messa con la benedizione e l'imposizione delle ceneri e nell'omelia tocca i punti caratterizzanti della Quaresima: elemosina, preghiera e digiuno. Presenti oblato, membri della corale e altri pochi fedeli.

Nel pomeriggio il tempo appare sereno. Perciò stupisce una breve ma intensa grandinata e nevicata che dopo le ore 18 si abbatte sulla Badia e dintorni, accumulando uno strato di circa dieci centimetri, che rende dapprima impossibile, poi difficile, il traffico dalla Badia e per la Badia.

14 febbraio - Porta sue notizie la **dott.ssa Francesca Fimiani** (1990-95), psicoterapeuta a tempo pieno. Ovviamente l'impresa di famiglia grava tutta sulle spalle del fratello Davide. Promette di ritornare con il padre dott. Francesco.

Alle 20,30 il P. Abate guida la "lectio divina" per la Quaresima che si tiene in Cattedrale.

17 febbraio - Puntuale alla promessa, ritorna la **dott.ssa Francesca Fimiani** (1990-95) con il



La terrazza più alta del Collegio fu meta ambita di qualche collegiale per godersi il sole. Ora è il posto adatto ai pannelli fotovoltaici installati nel 2012 dalla ditta Free-Life di Fisciano.

padre **dott. Francesco** (1945-49/1952-53). Festa vicendevole, anche se fanno riflettere le "abdicazioni" al lavoro imposte dal passar degli anni.

18 febbraio - Il P. Abate si reca a Mugnano del Cardinale (Avellino) per partecipare alla Conferenza Episcopale Campana.

22 febbraio - Piove quasi tutta la giornata, specialmente nel pomeriggio.

Viene ritirato dal Museo il dipinto "Madonna con il Bambino e Angeli" di Cesare da Sesto, che sarà esposto alla Galleria degli Uffizi di Firenze fino al 26 maggio 2013.

24 febbraio - Pochi i fedeli in Cattedrale per la Messa domenicale, forse per la coincidenza con le elezioni politiche.

Ai Vespri, celebrati in Cattedrale per loro, partecipano una novantina di visitatori provenienti da Caserta.

25 febbraio - Il **dott. Ugo Senatore** (1980-83), profittando della breve vacanza elettorale, viene a controllare qualche notizia in Biblioteca per la imminente seconda laurea.

26 febbraio - Il P. Abate nella mattinata è a Roma presso la Congregazione per gli Istituti di vita consacrata per ricevere, insieme con i vertici della Congregazione Sublacense, il decreto di incorporazione della Congregazione Cassinese alla Sublacense, che assume il nuovo nome di "Congregazione Sublacense Cassinese dell'Ordine di S. Benedetto". Il decreto va in vigore oggi, dal momento della consegna.

28 febbraio - Alle ore 20 il Papa Benedetto XVI lascia il pontificato. Dalle ore 17 la comunità monastica segue la partenza di Benedetto XVI dal Vaticano per Castel Gandolfo, fino all'ultimo saluto rivolto alla folla e al mondo.

Alle ore 20,30 si tiene in Cattedrale la "Lectio divina" della Quaresima guidata dal P. Abate.

4 marzo - Nel primo pomeriggio, quando la porta del monastero è chiusa, si presenta il **dott. Maurizio Rinaldi** (1977-82), dirigente medico di ostetricia e ginecologia al San Leonardo di Salerno, per uno sguardo affettuoso alla Badia e una preghiera ai Santi Padri Cavensi e alla sua Madonnina del Collegio.

6 marzo - Il P. Abate parte per Roma per partecipare per la prima volta al nuovo Consiglio della Provincia italiana della Congregazione Sublacense Cassinese.

Antonio Palumbo (1991-96) fa una improvvisata per rivedere i luoghi della sua adolescenza. È sposato, ha una bambina e

svolge attività commerciale. Lascia l'indirizzo per ricevere "Ascolta": via Colonne, 43 - 80014 Giugliano (Napoli).

7 marzo - Alle 20,30 il P. Abate guida la "lectio divina" in Cattedrale.

8 marzo - Si può dire che la pioggia ci fa compagnia per tutta la giornata.

10 marzo - Il P. Abate presiede la Messa solenne per la presenza delle Suore che operano nell'arcidiocesi di Amalfi-Cava, per le quali tiene un breve ritiro. Tra i fedeli, il giornalista **Nicola Russomando** (1979-84).

12 marzo - La comunità monastica vive l'inizio del conclave anzitutto con la celebrazione della Messa conventuale per l'elezione del Pontefice.

13 marzo - Dopo le ore 19 la comunità, come tutto il mondo cattolico, apprende con gioia che è stato eletto il nuovo Sommo Pontefice e si affretta ad aspettare il messaggio di papa Francesco e a riceverne la prima benedizione.

Marcello Carlucci (1969-72) porta sue notizie e soprattutto l'indirizzo corretto, in mancanza del quale ogni nominativo viene cancellato dall'Associazione. Ecco il suo indirizzo: via Montello, 13 - 71018 San Severo (Foggia).

14 marzo - Nella Messa conventuale il P. Abate prega e fa pregare per il Sommo Pontefice appena eletto.

Alle 20,30 il P. Abate tiene la "lectio divina" in Cattedrale.

15 marzo - Verso le 5 di mattina cade la neve sulla Badia, che lascia tracce poco vistose. Una vera sorpresa dopo la pioggia continua dei giorni scorsi, a volte anche intensa, che qualcuno meno paziente sarebbe tentato di definire con Dante "eterna, maledetta, fredda e greve".

17 marzo - Il P. Abate presiede la Messa in occasione dell'incontro degli oblato del monastero di S. Agata sui Due Golfi con gli oblato della Badia. Se ne riferisce a parte nella pagina dell'oblato.

19 marzo - Alla Messa delle 7,30 è presente il **dott. Giuseppe Battimelli** (1968-71), che alla fine viene "assaltato" dai monaci per gli auguri onomastici, a cominciare dal P. Abate.

20 marzo - In serata giunge **S. Em. il Card. Francesco Coccopalmerio** per presiedere la celebrazione della festa di S. Benedetto. È accompagnato da **Mons. Luigi Capozzi** (1981-86), ufficiale del Pontificio Consiglio per i testi legislativi, di cui il Cardinale è Presidente.

21 marzo - Festa del Transito di S. Benedetto, da sempre celebrata alla Badia con maggiore solennità della ricorrenza di luglio per la presenza dei collegiali e degli studenti esterni, che venivano coinvolti più facilmente a marzo che a luglio. La Messa solenne è presieduta da **S. Em. il Card. Coccopalmerio**, che nell'omelia offre un profilo attuale di S. Benedetto, il quale, come Abramo nella prima lettura e S. Pietro nel Vangelo, può essere modello per i monaci e per tutti gli uomini del XXI secolo per l'innamoramento con Gesù, la preghiera contemplativa e la testimonianza agli altri della tenerezza di Gesù, secondo la bella indicazione di Papa Francesco.

Oltre al sindaco **prof. Marco Galdi** e alle molte autorità politiche e militari, partecipano diversi ex alunni, oltre ai membri del Consiglio Direttivo sotto riportati: **Mons. Luigi Capozzi**, che funge da Cerimoniere, **P. Raffaele Spiezie**, **Mons. Aniello Scavarelli**, **D. Giuseppe Giordano**, ing. **Giovanni Fierro**, giornalista **Antonio Di Martino**, dott. **Maurizio Rinaldi**,



Il 21 marzo il Card. Francesco Coccopalmerio ha presieduto la Messa per la festa di S. Benedetto

prof. Antonio Casilli nelle funzioni di diacono.

Prima della Messa si riunisce il Consiglio Direttivo dell'Associazione ex alunni presieduto dal P. Abate, al quale partecipano il Presidente avv. Antonino Cuomo, Federico Orsini, il prof. Domenico Dalessandri, il dott. Giuseppe Battimelli, la dott.ssa Barbara Casilli e il P. D. Leone Morinelli. Sono trattati argomenti organizzativi e in particolare il prossimo convegno annuale dell'8 settembre ed un altro che si terrà sabato mattina 25 maggio.

Giubileo monastico

Il 28 dicembre 2012 il P. D. Gregorio De Francesco (1946-52), dell'abbazia di Montecassino, ha festeggiato il 65° anniversario della professione monastica. La comunità cavense e l'Associazione ex alunni gli formulano auguri di santità e ringraziano con lui il Signore.

Nascite

8 marzo – A Cava dei Tirreni, Melissa, secondogenita del commercialista Pierluigi Silvestro (1984-92) e di Linda Rispoli.

In pace

26 novembre 2012 – A Cava dei Tirreni, la sig.ra Assunta Pierri, madre di Domenico Ferrara (1957-62).

17 dicembre – A Roma, l'avv. Francesco Salomone (1947-52).

14 febbraio – A Cava dei Tirreni, la sig.ra Rita Oppedisano, moglie del dott. Antonio Pisapia (1947-48).

3 marzo – A Roccapiemonte, il sig. Virgilio Pascarelli (1956-57). Presiede la Messa equale il nipote P. D. Eugenio Gargiulo.

Segnalazioni bibliografiche

FRANCO BOSNA, *I labirinti della mente*, Levante editori, Bari 2003, pp. 236, euro 12,00.

FRANCESCO BOSNA, *Racconti fantastici*, Edizioni La Bauta, Matera 2008, pp. 71.

FRANCESCO BOSNA, *Racconti fantastici*, vol II, Roma 2012, pp. 60, euro 9,50.

L'autore dei tre volumi, ex alunno della Badia degli anni 1944-47, è specialista in malattie mentali e neuro-psichiatria infantile. La sua opera letteraria, come si legge in IV di copertina de *I labirinti della mente*, "riflette largamente le proprie esperienze professionali e le personali tendenze alla elaborazione fantastica attraverso cui sono filtrati i fatti della vita vissuta". Direi quasi una vivisezione o controllo dei personaggi alla luce della psichiatria. Senza dire che "alcuni racconti sono tratti dal pensiero delirante di alcuni suoi pazienti" (IV di copertina dei secondi *Racconti*). Eppure, in alcune sue liriche dattiloscritte, splende una poesia pura e genuina, eco dei grandi poeti classici, come, per esempio, nei versi "rifulsero davvero per noi / candidi soli", che nel contesto non riconosci più

catulliani, ma solo... "bosniani". Perché allora il poeta ha smesso il camice dello psichiatra.

L. M.

ROTARY CLUB CAVA DE' TIRRENI, *Lady Cava in cartolina*. Grafica Metelliana Edizioni, Cava de' Tirreni 2012, pp. 238, euro 40,00.

Il frontespizio identico al volume pubblicato nel 2011 è un'audacia bibliografica, che viene dissipata nella successiva dispari: "Secondo Volume – Il Borgo – Villaggi e Casali – Scorci e Vedute – Lady Cava in musica". In pratica: la rassegna delle immagini stupende diviene più ricca con escursioni *extra moenia* e, rispetto al volume precedente, con un bagno nella musica dedicata a Cava.

Dal prossimo numero "Ascolta" sarà inviato solo a chi è in regola con la quota sociale o con l'abbonamento.

QUOTE SOCIALI

Le quote sociali vanno versate sul c.c.p. n. 16407843 intestato a:

ASSOCIAZIONE EX ALUNNI
BADIA DI CAVA

- € 25 Soci ordinari
- € 35 Soci sostenitori
- € 13 Soci studenti
- € 10 Abbonamento "Ascolta"

L'anno sociale decorre dal 1° settembre



Questa testata aderisce all'Associazione Giornalisti Cava Costa d'Amalfi "Lucio Barone"

ASSOCIAZIONE EX ALUNNI
84013 BADIA DI CAVA SA

Tel. Badia: 089 463922 - 089 463973
c.c.p. n. 16407843

P. D. Leone Morinelli
direttore responsabile

Autorizzazione Trib. di Salerno 24-07-1952, n. 79
Tipografia Guarino & Trezza
Via A. R. Di Mauro, 9 - tel. 089465702
84013 Cava de' Tirreni

Le opere del Millenario



L'archivio della Badia custodisce preziosi codici e pergamene

In un bilancio del Millenario presentai il 2011 come un anno di semina, dopo il quale, a suo tempo, sarebbero venuti i frutti. Puntualmente è stato portato avanti il progetto di catalogazione e digitalizzazione del patrimonio bibliografico della Biblioteca della Badia, finanziato con la legge del Millennio e preparato e diretto dalla dott.ssa Marina Giannetto, Direttore dell'Istituto Centrale per gli Archivi di Stato e membro del Comitato Nazionale del Millennio.

Per quanto riguarda la catalogazione, la Biblioteca è ora presente nel catalogo collettivo

del Servizio Bibliotecario Nazionale con oltre 8.000 descrizioni bibliografiche relative ad altrettante monografie moderne. Un secondo importante obiettivo riguarda invece la catalogazione retrospettiva dei 65 codici membranacei (basata sui *Codices Cavenses* di don Leone Mattei-Cerasoli). Fin dal marzo 2013 le informazioni ad essi relative sono consultabili anche dalla piattaforma di Manus on line: http://manus.iccu.sbn.it/opac_SchedaBiblioteca.php?ID=348. Si tratta di 65 schede descrittive, corredate da alcune immagini esemplificative, redatte dalla dott.ssa Maria Senatore per conto della ditta SIAV, che si è aggiudicata la gara indetta e gestita dal ministero dei beni culturali. È in via di completamento, infine, l'obiettivo sicuramente più rilevante dell'intero progetto: poter fruire delle oltre 26.000 immagini relative ai 65 codici collegandosi al sito della Biblioteca www.bibliotecabadiadicava.it.

Per quanto riguarda le risorse economiche residue del progetto, il Direttore ICAR dott.ssa Marina Giannetto, intende impiegarle per la prosecuzione dei lavori di catalogazione in SBN. In questo caso si potrà incrementare il numero di documenti ricercabili via Internet schedando altri 4.000 volumi.

L. M.

ASCOLTA - Periodico Associazione ex alunni - 84013 Badia di Cava (SA) - Abb. Post. 40% - comma 27 art. 2 - legge 549/95 - Salerno

IN CASO DI MANCATO RECAPITO, RINVIARE AL

CPO DI SALERNO

PER LA RESTITUZIONE AL MITTENTE, CHE SI È IMPEGNATO A PAGARE LA TASSA DI RISPEDIZIONE, INDICANDO IL MOTIVO DEL RINVIO. GRAZIE.